



I toponimi del monte feudale di Predazzo

Predazzo, Maso Coste - 22 settembre 2018



Lydia Flöss

*(Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale
Soprintendenza per i Beni culturali)*

Sono lieto di condividere con Voi il piacere di introdurre il pregevole elaborato prodotto dalla dottoressa Lydia Flöss relativo ai toponimi presenti sul "Nos Feòdo".

Un lavoro frutto di importanti collaborazioni che interessa il tema del "Valore della Toponomastica".

Concordo con Lydia nel riconoscere i giusti meriti al lavoro minuzioso svolto dal compianto vicino prof. Arturo Boninsegna, che ad oggi ci consente di attingere dalle sue fonti per presentare ben 475 toponimi. Un viaggio in una fondamentale dimensione della memoria collettiva di chi in anni ormai passati ha vissuto e ha tratto sostentamento dal territorio del Feòdo.

Un sentito grazie va inoltre rivolto al prof. Italo Giordani, che tra l'altro ha consentito, con le sue attente e mirate ricerche storiche, di reperire la più antica forma del toponimo "Vardabe".

Ringrazio inoltre, per la sua funzione di stimolo e per la sua opera di coordinamento nell'organizzare la conferenza, il vicino Bruno Bosin.

Ricordo anche, nell'intento di tributare i giusti meriti, che presso la Regola esiste una preziosa edizione della "Carta topografica e storica" frutto della ricerca del vicino Lorenzo Gabrielli Mezaval e del gruppo dei suoi informatori, graficamente impaginata da Graphic Studio di Flavia Deflorian e con il coordinamento di Guido Dezulian.

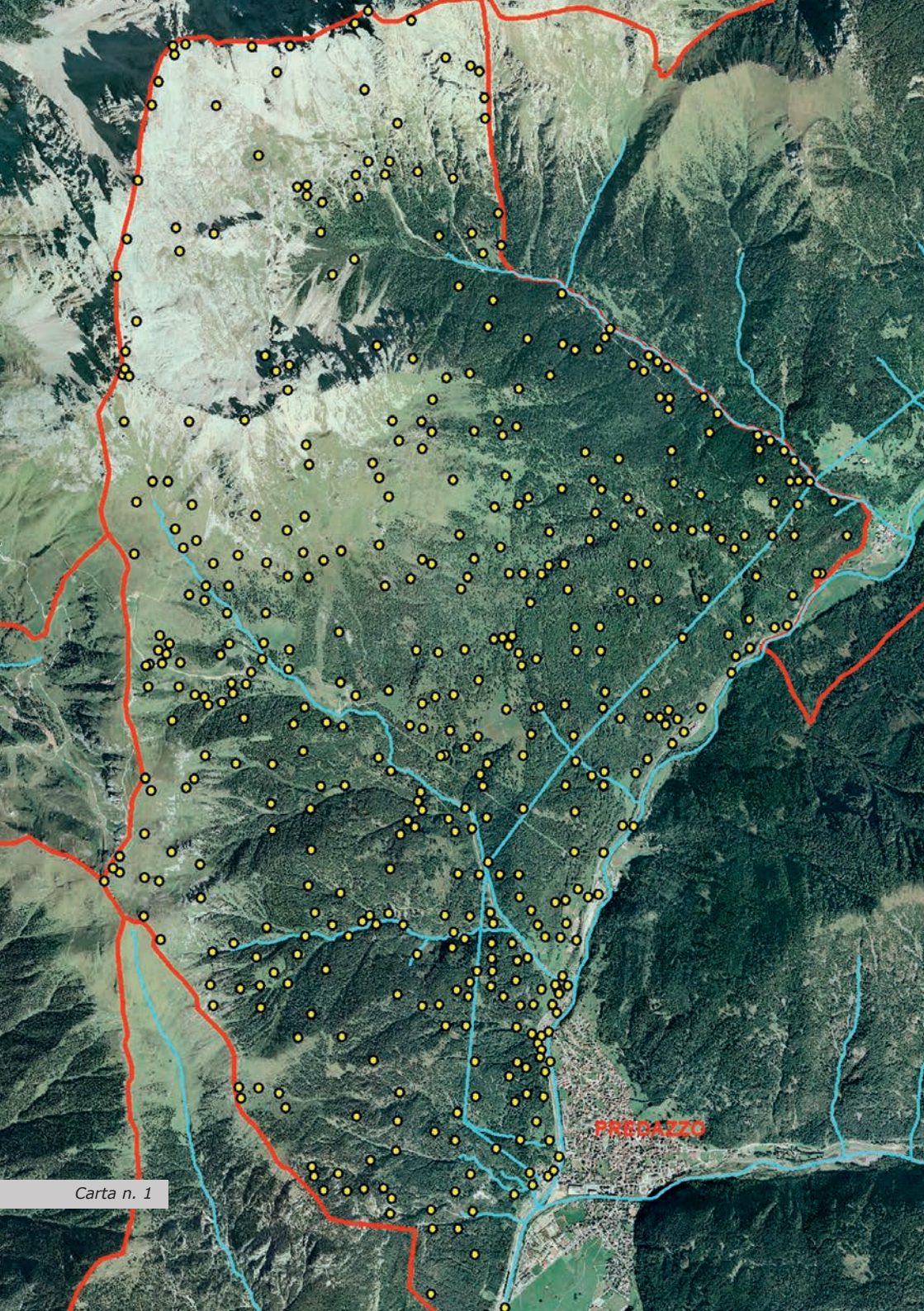
Concludo questo mio contributo riprendendo alcuni spunti relativi al "Valore della Toponomastica": il toponimo è il nome di un luogo, un nome che il luogo ha avuto in un determinato momento della sua storia e che di questo luogo esprime una qualche caratteristica; pertanto, assume una rilevante importanza caricandosi di numerosi e preziosi significati. Ogni singolo toponimo può anche essere visto come un reperto linguistico ricco di grande utilità per chi, animato dalla curiosità di conoscere, vuole ricostruire la storia di un luogo o individuarne qualche suo essenziale elemento.

In altre parole, il valore della toponomastica permette di immergersi nelle viscere del passato, in quella quotidianità essenziale fatta di piccole cose, gesti o azioni che costituivano l'ossatura primaria della vita della nostra comunità.

I toponimi come dei fasci di luce che illuminano un pezzo del nostro passato, minimo e quotidiano, che rischierebbe, altrimenti, di rimanere nel buio.

Il convegno e questa pubblicazione vorrebbero offrire, in ultima analisi, uno stimolo affinché non vada dispersa questa immensa e caratterizzante ricchezza.

Alberto Felicetti
Regolano



I TOPONIMI DEL MONTE FEUDALE DI PREDAZZO

Per l'analisi e lo studio dei toponimi del monte feudale di Predazzo sono debitrice dell'articolato e minuzioso lavoro di due persone, Arturo Boninsegna e Italo Giordani. Il primo, oltre ad essere stato autore di numerose pubblicazioni dedicate alla propria terra, fu per tanti anni vice presidente della Commissione provinciale per la toponomastica della Provincia autonoma di Trento, ma fu anche uno dei primi ricercatori cui la Provincia medesima assegnò l'incarico di svolgere la raccolta di nomi di luogo del proprio Comune per il progetto allora neonato *Dizionario toponomastico trentino*¹. Tra il 1981 e il 1982 egli raccolse e schedò oltre 1300 toponimi di tradizione popolare, cioè raccolti dalla viva voce dei parlanti del posto.

Perfettamente consapevole dell'importanza di contattare persone anziane e buone conoscitrici delle caratteristiche morfologiche, urbanistiche, ma anche storico-culturali del territorio al fine di ottenere il maggior numero di informazioni custodite nella loro memoria e nelle loro parole, Boninsegna per raccogliere i toponimi di Predazzo consultò: Francesco Boninsegna (*Bincio*) del 1907, Michele Boninsegna (*Volpin*) padre del ricercatore, del 1908, Silvio Boninsegna (*Volpin*) zio del ricercatore del 1906, Emilio Desilvestro (*Medil*) del 1918, Pietro Facchini (*Lüsia*) del 1903, Guido Felicetti (*Frolo*) del 1921, Giovanni Guadagnini (*Föch*) del 1920, Guido Guadagnini (*Suster*) del 1944, Michele Guadagnini (*Mico*) del 1919, Giovanni Morandini (*Desgala*) del 1910, Vittorio Piazzi (*Medil*) del 1921 e Rinaldo Varesco del 1928.

È sulla base dei dati raccolti da Arturo Boninsegna che ho potuto estrarre e studiare i 475 toponimi dell'area del monte feudale che sono raffigurati nella carta n. 1 e riportati nell'elenco alle pagine 47-50.

L'altra persona cui sono debitrice è Italo Giordani, storico di chiara fama e anch'egli ricercatore di toponomastica per la Provincia quasi negli stessi anni: dal 1985 al

1 La Provincia autonoma di Trento, nel rispetto della legge Provinciale n. 16 del 1987 *Disciplina della toponomastica*, ha condotto e completato la raccolta dei microtoponimi dei Comuni dell'intero territorio provinciale con incarichi affidati tra il 1982 e il 2004 che hanno prodotto una banca-dati di 154.862 siti corrispondenti a 205.674 nomi di luogo (incluse le varianti). La banca-dati è consultabile presso l'Ufficio per i Beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i Beni culturali e nel portale www.trentinocultura.net della Provincia autonoma di Trento. Del totale dei toponimi raccolti quasi l'80% è di sola tradizione popolare ed è stato trascritto nella varietà dialettale del luogo di raccolta secondo le norme di trascrizione fissate dalla Provincia di Trento per la trascrizione e l'utilizzo dei toponimi (Deliberazione della Giunta n. 10715 del 1993). I toponimi di tradizione popolare citati dalla banca-dati del Dizionario toponomastico trentino sono qui scritti in corsivo secondo tali regole.

Tutti i dati sono stati georeferenziati e sono pertanto interrogabili anche con il supporto di strumenti di web-gis.

1986 Italo Giordani ha effettuato la raccolta e la schedatura di oltre 800 toponimi di Tesero, che sono da poco entrati a far parte della pubblicazione *I nomi locali dei Comuni di Panchià, Tesero, Ziano di Fiemme* all'interno della collana Ricerca geografica del DTT nel 2016.

A Italo Giordani debbo il reperimento delle più antiche forme storiche di alcuni dei principali toponimi che appartengono al monte feudale, in particolare l'attuale toponimo *Vardabe*. Nella sua pubblicazione *L'investitura del monte Vardabio nei più antichi documenti* uscita nel 2014 in occasione della conferenza annuale a Maso Coste, e nel suo contributo *I documenti più antichi sul Feudo di Predazzo*, in *La Regola Feudale di Predazzo: la storia, l'autogoverno, l'economia e le tradizioni nella particolare natura giuridica di una comunità solidale* del 2016, egli ha infatti riprodotto e in gran parte trascritto i passi relativi all'investitura dei territori e dei beni del monte feudale tratti dai documenti antichi originali più rilevanti. Data per certa la correttezza delle sue trascrizioni, mi sono sentita autorizzata a non dover visionare con i miei occhi le fonti, recandomi nei vari archivi in cui i documenti sono conservati.

Occorre che menzioni infine come fondamentali strumenti per l'analisi di questi toponimi anche tutti gli autori delle opere citate in bibliografia, siano esse studi di argomento toponomastico, siano esse dizionari dialettali, fondamentali, questi ultimi, per la comprensione dei nomi di luogo che per lo più sopravvivono nella varietà dialettale del posto.

■ *Il toponimo Fèodo (carta n. 2)*

L'area oggetto di questo breve studio è quella del monte feudale, cioè quella porzione del territorio del Comune di Predazzo situata a NO rispetto all'abitato, che, nella sua propaggine più settentrionale, confina con la provincia di Bolzano.

Il nome di questa ampia zona, che richiama proprio l'antica procedura medievale di dare in *feudo* porzioni di terra², è entrato a far parte dei toponimi di tradizione popolare schedati nella raccolta del Comune di Predazzo nella forma *Fèodo* che sulla cartografia è trascritto nelle forme 'Monte feudale' o 'Feodale'. Esso corrisponde, secondo la descrizione fatta da Boninsegna, a una "vasta costa montana che occupa tutta l'area compresa tra la Valsorda e il Monte Agnello (pop. *Cimon de Trésca*)".

Con il nome *Fèodo* sono formati anche i toponimi *Cima del Fèodo* (vetta che sorge a SO della località Pis dei Mus e a SE di Cima Valbona, a 2672 m circa, detta anche *Cima del Cavignon*), *Passo Fèodo* (variante del più noto *Passo* che permette il collegamento tra l'alto corso del Rio di Gardoné e la parte più settentrionale del territorio comunale di Tesero, a 2121 m di quota) e *Capitèl del Fèodo* (prati ed edicola che si trovano al Fol, poco a valle di *Campac'*, a 1040 m circa).

Come il toponimo *Fèodo* anche il toponimo *Latemàr* appartiene alla categoria dei toponimi che rimandano alle antiche forme di amministrazione civile del territorio della Regola.

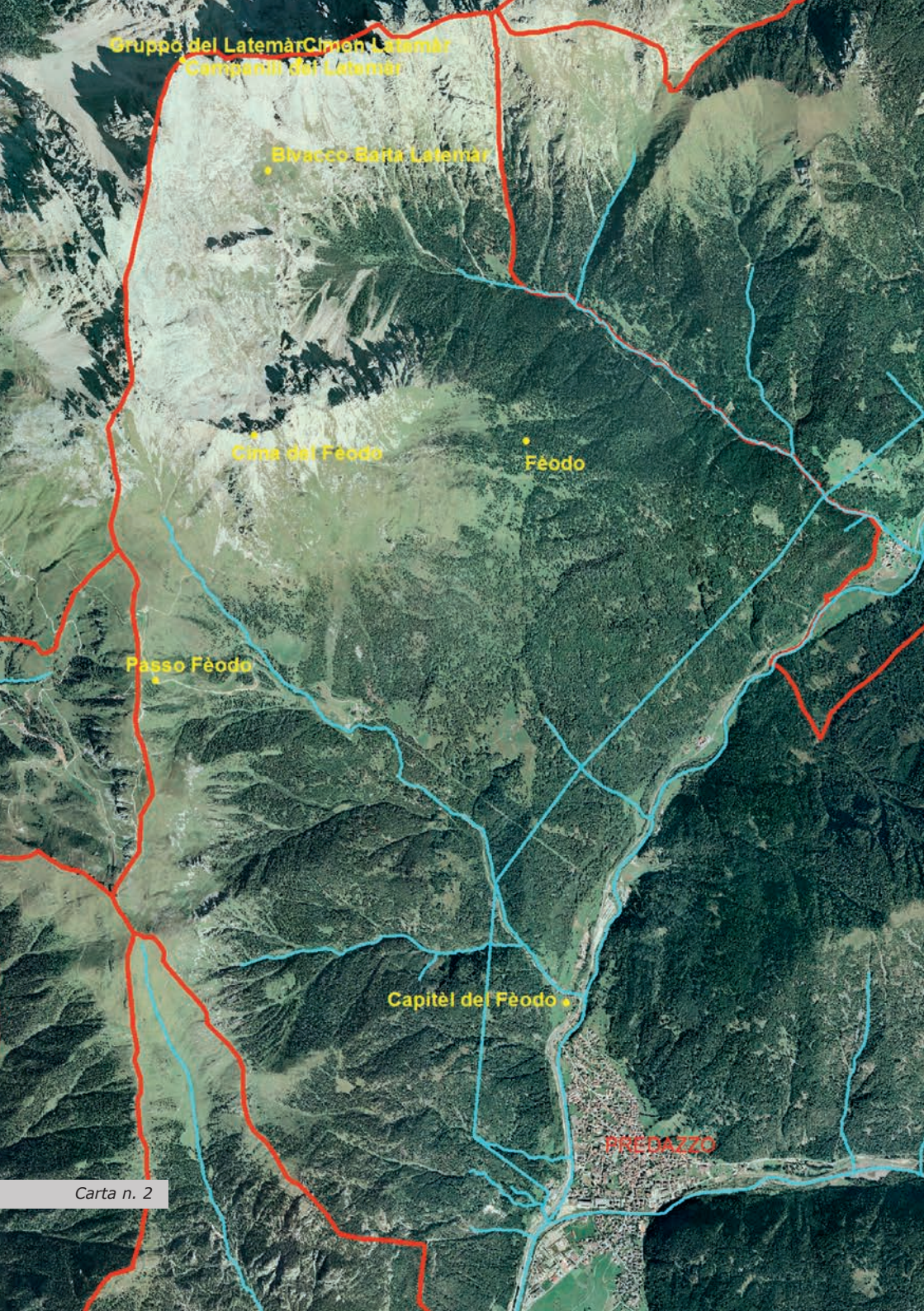
Riguardo a *Latemàr* occorre dire che si tratta di un nome di luogo che non è di tradizione popolare, poiché tutti i nomi di luogo che in cartografia presentano la specificazione *Latemàr* in dialetto hanno tutt'altro nome: il grande massiccio calcareo disposto a ferro di cavallo lungo il confine con la provincia di Bolzano, a NO del centro abitato di Predazzo e a monte dell'alta Valsorda che sulle carte è riportato come Gruppo del *Latemàr*, la gente lo ha sempre chiamato *Lastéi de Valsórda*; la vetta posta nella parte centrale del Gruppo del *Latemàr* (pop. *Lastéi de Valsórda*), a NE della Cima del Forcellone, sul confine con la provincia di Bolzano, a 2845 m circa è nota sulle carte come *Cimon Latemar*, ma la gente la chiama *Cimon* o *Cima de Valsórda*; il bivacco a 2375 m è scritto nella cartografia *Bivacco Baita Latemar*, ma popolarmente è noto come *Bait del Lasté* o *Bait de le fédé* e infine il fascio di torri rocciose nella parte occidentale del Gruppo del *Latemàr* (pop. *Lastéi de Valsórda*), lungo il confine con il territorio provinciale di Bolzano, poco ad O del *Cimon Latemàr*, è denominato solo dalla cartografia come *Campanili del Latemar*.

Latemàr è dunque un nome trasmesso attraverso la tradizione cartografica spesso di lingua tedesca³ ed è molto noto a turisti e alpinisti soprattutto stranieri.

Del nome sono state date varie interpretazioni etimologiche tra le quali la più immaginifica è quella che lo vuole derivato dai nomi *latte* e *mare* nel senso di 'mare di latte' per il colore delle sue rocce (al pari della proposta etimologica di *Marmolada* intesa come 'montagna bianca come il marmo'). Un'altra, meno astrusa, lo vuole

2 Gross-Colli 1979, p. 50.

3 Gross-Colli 1979, p. 43.



Gruppo del Latemar
Cinque Latemar

Braccio Santa Latemar

Cine del Feudo

Feudo

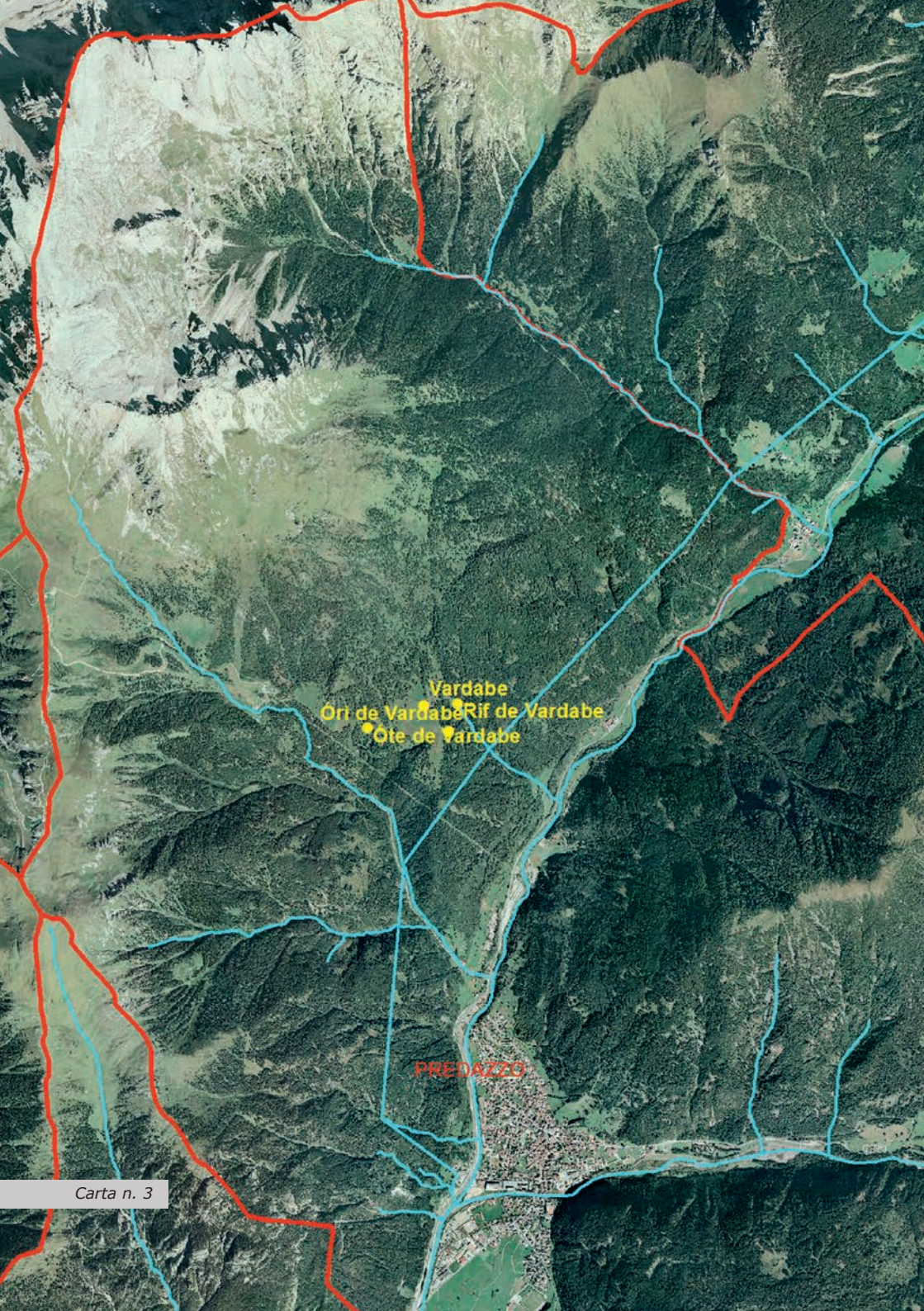
Passo Feudo

Capitel del Feudo

PREDAZZO

composto dai nomi *laita* 'costa di monte' e *marra* 'distesa di massi franati'. Alcune forme storiche antiche, tuttavia, che accolgo di seconda o terza mano da Carlo Alberto Mastrelli⁴, presentano nella parte iniziale il latino LIMES 'confine'. Pertanto Latemar potrebbe derivare da un presunto *Limitar* passato poi per metatesi a *Litimar* e quindi a *Laitemar* con il significato di 'terra di confine'. Il confine in questione sarebbe quello tra le diocesi di Trento e di Bressanone.

⁴ Mastrelli 1965, p. 168; Gross-Colli 1979, pp. 43-46, e p. 207.



■ *Il toponimo Vardabe (carta n. 3)*

Fin dai documenti più antichi studiati da Italo Giordani relativi ai redditi vescovili in valle di Fiemme e alle investiture alla Regola di Predazzo (documenti che si collocano tra il XIII e il XVII secolo tra i quali il più organico è quello del 22 febbraio 1608 *Capituli te ordenti che si hano da osservar per li regulani che sarano d'anno in anno del monte di Guardaben principiati l'anno 1608* con cui venne istituita formalmente la Regola feudale) uno dei toponimi più ricorrenti è quello che attualmente ha nome *Vardabe* e che pare identificare tutto il territorio della Regola feudale.

L'attuale toponimo *Vardabe* (che presenta anche una variante *Bardave*) corrisponde a una vasta area prativa con baite, posta su un avvallamento del terreno a circa 1500 m di quota, lungo il versante SE del monte feudale (pop. *Fèodo*); si trova a N di Predazzo e a monte della riva destra del Torrente Avisio. Con il nome *Vardabe* si sono generati i seguenti toponimi composti: i *Óri de Vardabe* (nome del crinale che delimita i prati a SE di Vardabe, a 1470 m), le *Óte de Vardabe* (nome delle curve stradali che si trovano a circa 1500 m di quota, a N delle *Rois*), il *Rif de Vardabe* (detto anche *Rif de Bül*, *Rif de le Fósch*, *Rif de Ortai*, *Rif de Valgranda*) (nome del rivo che corre lungo il versante SE del monte feudale (pop. *Fèodo*), passa ad E di Vardabe e confluisce da destra nel Torrente Avisio poco a monte del Ponte dei Castellani)⁵.

Dai documenti pubblicati da Italo Giordani⁶ risulta che le forme storiche dell'attuale toponimo *Vardabe* sono attestate con la *B-* iniziale, ma può essere presente la *G-* o, più frequentemente, la *V-* o la *W-* iniziali⁷. Le riporto di seguito in ordine alfabetico:

Le più antiche presentano la *B-* iniziale: *Berdabio* (1241 *mons de Berdabio*⁸), *Bardabio* (1250 *Bardabii*⁹; 1435 copia di un doc. del 1388 *mons Bardaby*¹⁰).

Le forme con la *G-* iniziale sono attestate dal '400 al '600: *Guardabaii* (1447 *monte de Guardabaii*¹¹); *Guardbeii* (1528 *montem Guardabey*¹²); *Guardaben* (1608 *del monte di Guardaben*¹³).

5 Si ricordi però che a Predazzo è presente un toponimo omonimo che è *Verdabe* con var. *Vardabe* e che si colloca a N di Bellamonte. Sono prati posti su terreno fortemente inclinato nell'impluvio della Val, tra la località Convai e il *Tó de la pria*, a 1700 m circa. Tale toponimo non ha prodotto alcun composto.

6 Giordani 2014 e Giordani 2016.

7 Escludo l'attestazione *Mons Berdaba* del 1215-1218 riportata da Boninsegna 2016, p. 83 in quanto priva di fonte.

8 Giordani 2014, pp. 6-7 e Giordani 2016, p. 106 trascrive *Vardabio*, ma nel *Codex wangianus* a cura di Curzel e Varanini del 2007, p. 1059 viene trascritto *Berdabio*.

9 Giordani 2014, p. 7.

10 Giordani 2014, p. 14.

11 Grazioli 2014, p. 21.

12 Giordani 2014, p. 29.

13 Giordani 2014, p. 33.

Le forme più ricorrenti sono però quelle con la V- o la W- iniziale: Wardabio (1269 *illi de Predaco scilicet mons Wardabii*¹⁴; 1306 *illi de Predaco scilicet mons Wardabii*¹⁵); Vardabio (1318 *montanee Vardabii*¹⁶; 1335 *pro monte Vardabii*¹⁷; 1435 *monte Vardabii*¹⁸).

Sono attestati però anche il tipo 'Vardabo', cioè senza la I posttonica: Vardabi (1488 *monte de Vardabi*¹⁹; 1519 *montis Vardabi*²⁰) e i tipi con la E pretonica: Varedabi (1538 *Varedabi*²¹); Verdabi (1528 *montanee Verdabi*²²); Verdabli (1444-1465 *montis Verdabli*²³).

Il toponimo pare pertanto risalire per la prima parte a un termine longobardo WARDA che significa 'luogo di osservazione, di guardia', termine che ha generato molti toponimi, tra i quali in Italia il più famoso è quello del lago di *Garda* e che nella toponomastica oscilla spessissimo tra le forme con la G- e quelle con la V-²⁴.

In Trentino, oltre al nome del lago di *Garda*, ricordo alcuni nomi di abitati: *Gàrdolo* di Trento, *Gàrdula* di Tenno, *Gardicióla* a Miola di Baselga di Piné; *Varda* a Bedollo e a Pergine; oppure alcuni nomi di alture: il nome del monte *Garda* o *Dòs de Garda* a Mori in Val di Gresta, il nome del dosso *Gàrdol* che sovrasta l'abitato di Sant'Ilario a Rovereto; o ancora, probabilmente, il nome stesso di *Gardum*, altro nome della Val di Gresta (presente peraltro anche a Concei di Ledro per indicare prati e campi). Ma anche il toponimo fassano *Gardécia* che qui ha assunto il significato di 'luogo recintato dove si guarda il bestiame'²⁵ deriva dallo stesso etimo, o ancora il nome di molti piccoli prati o boschi in costa quali *su én Garda* a Praso in Valdaone, *Varda* a Cles, *le Varde* a Malé. Sono frequenti anche i derivati come ad esempio *Gardaiöl* a Segonzano, *Gardazzi* a Tenna, *la Gàrdola* a Folgaria, *le Gàrdole* a Stenico.

Tornando a *Vardabe*, la natura del luogo di fatto pare prestarsi bene a questo scopo di "osservatorio" che sarebbe nascosto nell'appellativo *garda*.

Per quanto riguarda la seconda parte del toponimo, essa oscilla tra le forme storiche *-bio*, *-bi*, *-bei*, *-be(n)*, *-boi* fino ad assestarsi sulla finale *-be*. Pur non completamente certa, l'unica proposta etimologica che tenga conto delle evoluzioni storiche del nome è quella di Carlo Alberto Mastrelli. Secondo lo studioso si tratte-

14 Giordani 2014, p. 8.

15 Giordani 2014, p. 9.

16 Giordani 2014, p. 10.

17 Giordani 2014, p. 11.

18 Giordani 2014, p. 16.

19 Giordani 2014, p. 25.

20 Giordani 2014, p. 267.

21 Giordani 2014, p. 28; Giordani 2016, p. 112.

22 Giordani 2014, p. 28.

23 Giordani 2014, p. 23.

24 Pellegrini 1990, p. 276; Gross-Colli 1979, p. 208.

25 Battisti 1961, p. 60 che esclude la derivazione da CARDUUS per mancanza della palatalizzazione della sillaba iniziale *ca-*; Mastrelli 1965, p. 147; Mastrelli Anzilotti 1991, p. 229.



La fienagione a Vardabe. Un grosso contributo alla formazione della ricca toponomastica si deve sicuramente agli uomini e donne che salivano il monte Feudo per provvedere allo sfalcio dei prati. Dalla loro attenta osservazione delle forme del terreno deriva un gran numero di toponimi in particolare quelli riferibili alle aree coltivabili.

rebbe di un'influenza fassana dove il suffisso diminutivo latino -CULUS che nel fassano evolve in *-chie*²⁶, passa a -BULUS se in posizione post labiale²⁷.

Quindi *Verdabe* significherebbe 'piccolo luogo di vedetta'²⁸.

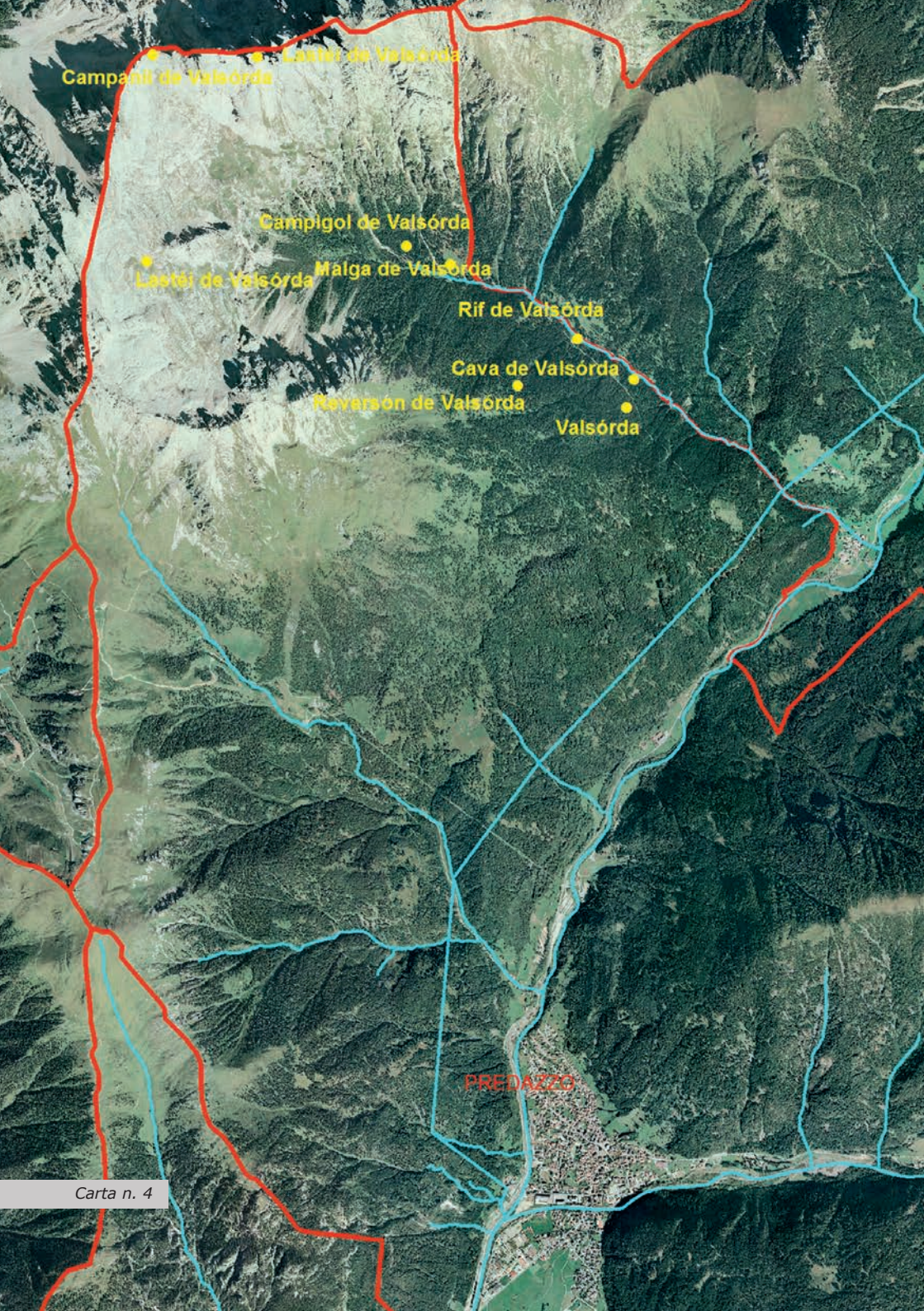
Le varie forme antiche fanno pensare che il nome venisse inteso però anche in passato con il significato di "guarda bene" o di "guarda buoi"²⁹.

26 Elvert 1972, p. 212.

27 Elvert 1972, p. 213.

28 Mastrelli 1965, p. 290.

29 Lorenzi 1932, pp. 1029-1030; Gross-Colli 1979, p. 208.



Campanil de Valsórdá

Lacón de Valsórdá

Campigol de Valsórdá

Lacón de Valsórdá

Malga de Valsórdá

Rif de Valsórdá

Cava de Valsórdá

Reverón de Valsórdá

Valsórdá

PREDAZZO

■ *Il toponimo Valsórda (carta n. 4)*

Uno dei confini storici del feudo, che torna anche in numerosi documenti antichi, è *Valsórda*³⁰.

Esso è uno dei macrotoponimi di quest'area che ha generato una serie di toponimi composti con appellativi diversi.

Attualmente *Valsórda* presenta delle forme varianti quali *Val dal Fórn*, *Val de Valsórda*, *Valsórde*.

Esso viene così descritta dal ricercatore Arturo Boninsegna: "valle molto isolata e di difficile accesso, incassata tra alti versanti e in un ambiente selvaggio, che si sviluppa a SE del Gruppo del Latemàr (pop. *Lastéi de Valsórda*) e confluisce da destra nella Val di Fiemme, all'altezza del centro abitato di Forno (Moena); è percorsa in tutta la sua lunghezza dal *Rif de Valsórda*".

Con il toponimo *Valsórda* si sono prodotti i seguenti toponimi composti: *Campanii de Valsórda*, *Campigol de Valsórda*, *Cava de Valsórda*, *Cima de Valsórda* con var. *Cimon*, *Forcella di Valsórda*, *Lastéi de Valsórda* (2 v.), *Malga de Valsórda*, *Reversion de Valsórda*, *Rif de Valsórda* e la forma solo cartografica *Laste di Valsórda* di sopra.

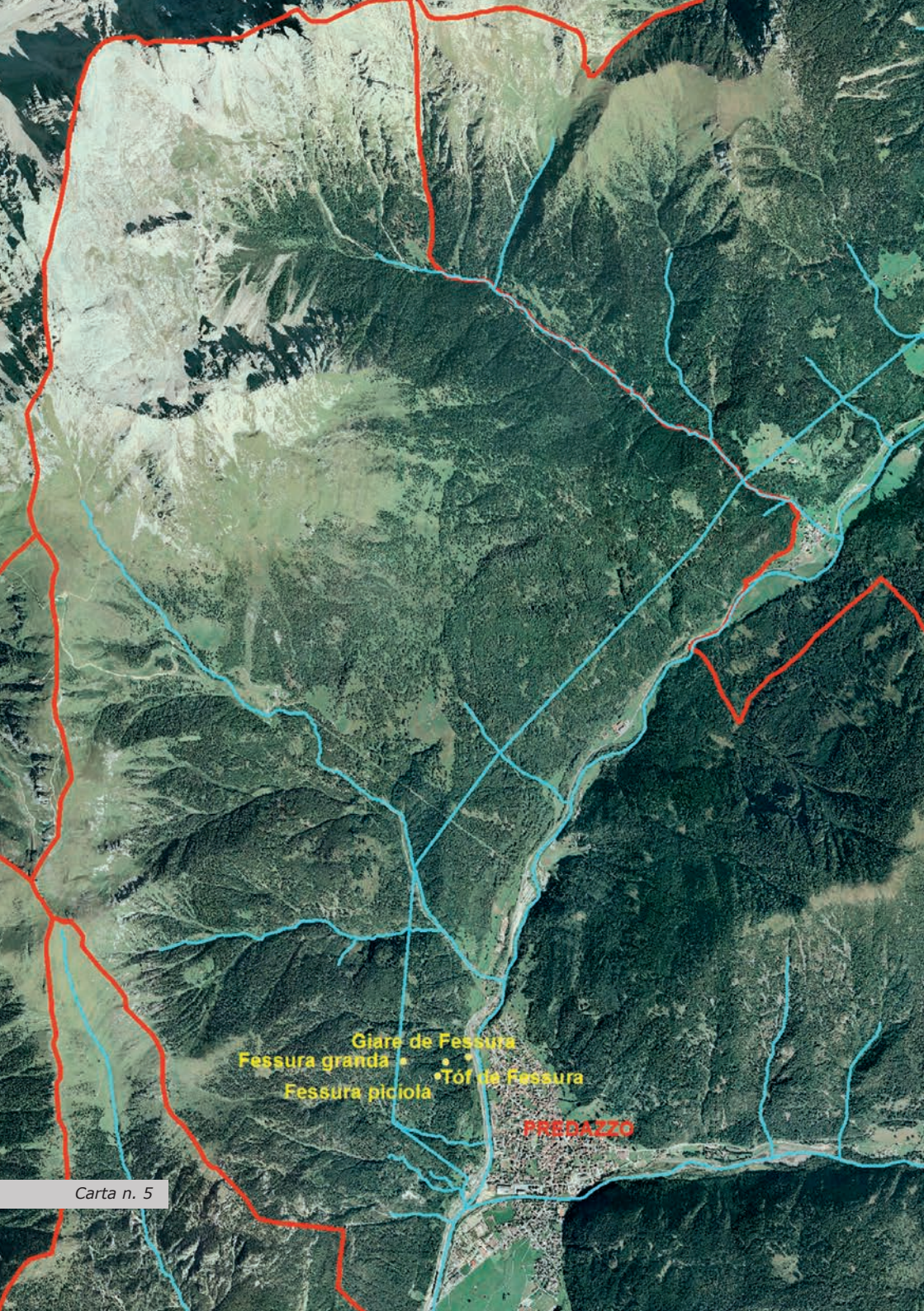
Anche questo è un toponimo che si trova diffuso in molti altri posti del Trentino, quali ad esempio Arco, Mezzano, Pomarolo, Trento (dove è diventato anche un nome di abitato) e Villa Rendena.

Secondo Pellegrini e Mastrelli potrebbe significare 'Valle senza eco' oppure, traslando il significato, 'valle sterile, non adatta alla coltura'³¹, mentre per Boninsegna il suo significato sarebbe 'valle oscura, chiusa'³².

30 Giordani 2014, p. 28; Boninsegna 2016, p. 80.

31 Pellegrini 1956, p. 263; Mastrelli 1965, p. 289.

32 Gross-Colli 1979, pp. 194-195; p. 532.



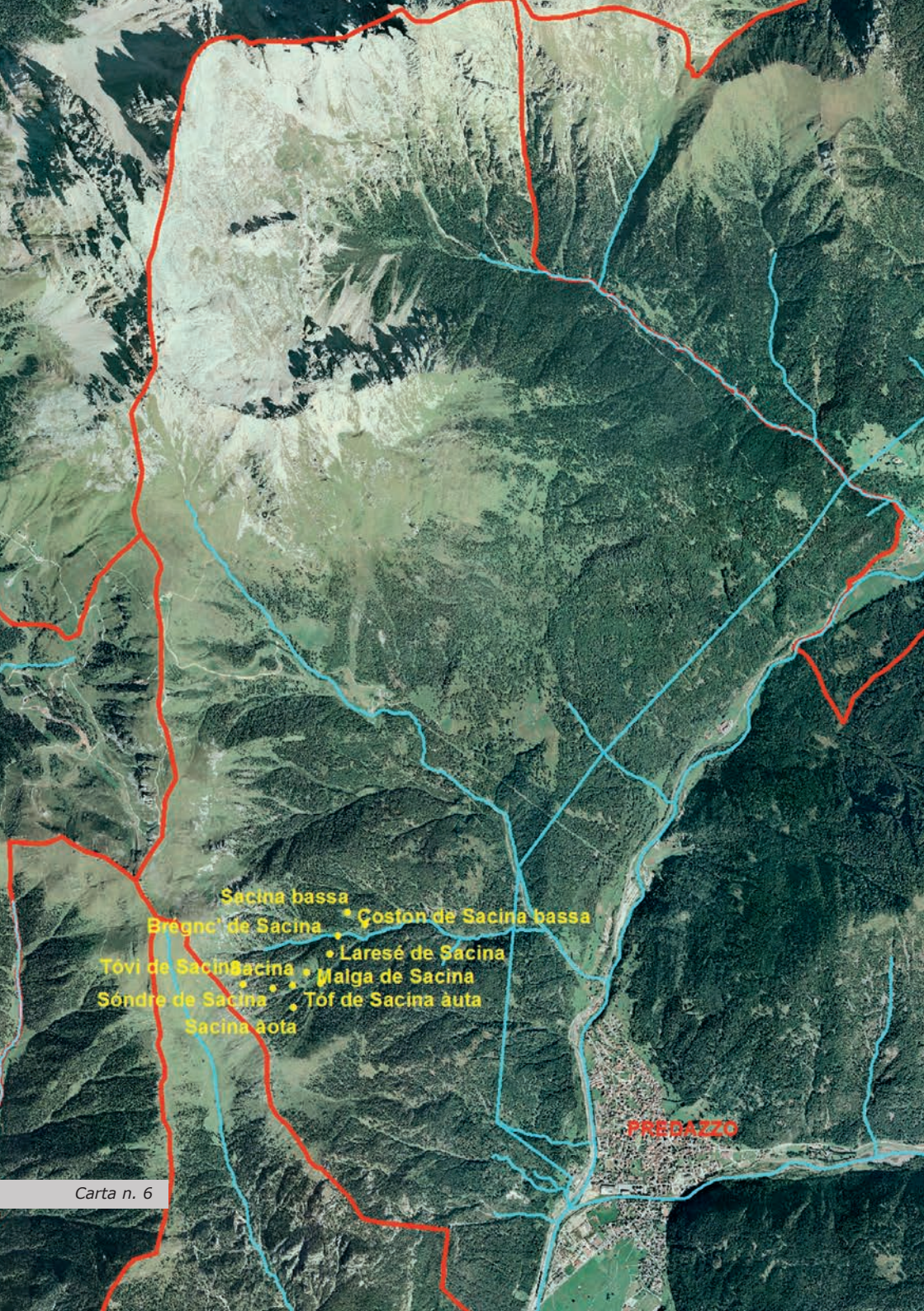
Giare de Fessura
Fessura granda • Tof de Fessura
Fessura picciola

PREDAZZO

■ *Il toponimo Fessura (carta n. 5)*

Se *Valsórda* costituiva il confine orientale del feudo, il confine meridionale, da quello che compare nei documenti antichi, è individuato dagli attuali canaloni con il nome *Fessura granda*, *Fessura pìciola* e *Tóf de fessura*. L'appellativo *fessura* per indicare una fenditura nella roccia o nel terreno non è diffuso in Trentino, se non nei comuni di Predazzo e di Mazin, Pozza di Fassa e Campitello di Fassa, dove indica sempre vallecole o gole profonde³³.

³³ Gross-Colli 1979, pp. 50-51.



Sacina bassa
Bregno de Sacina • Coston de Sacina bassa
• Laresé de Sacina
Tovi de Sacina • Malga de Sacina
Sondre de Sacina • Tof de Sacina auta
Sacina auta

PREDAZZO

■ *Il toponimo Sacina (carta n. 6)*

All'interno dell'area del feudo si sono tramandati nel tempo altri macrotoponimi con i quali si sono formate altrettante serie toponimiche.

Uno di questi è *Sacina*, corrispondente a un'area prativa con pascoli che circonda Malga Sacina, a valle del crinale di Pelenzana.

Con *Sacina*, che si suddivide in *Sacina alta* e *Sacina bassa*, si sono formati vari toponimi composti quali: *i Brégnç' de Sacina* (un pascolo con fontane in legno posto a NE di Malga Sacina, nei pressi della località Sacina bassa, a 1700 m circa), *el Coston de Sacina bassa* (una vasta costa boschiva posta a NE di Malga Sacina, tra il *Tóf da l'éscà* e la *Val Scalóta*, a 1650 m circa), *el Laresé de Sacina* (un lariceto posto nel tratto superiore della *Val Scalóta*, poco a valle di Malga Sacina, a 1750 m circa), *la Malga de Sacina* (una malga di proprietà della Regola feudale, posta a SE del Monte Agnello e a N di Pelenzana, a valle del confine comunale di Ziano di Fiemme, a 1860 m circa), *le Søndre de Sacina* (un versante boschivo che si estende a monte di Malga Sacina e a valle del confine con il comune di Ziano di Fiemme, a 2000 m circa), *el Tóf de Sacina àuta* o *Val Sacina* (una vallecchia che corre ad E di Malga Sacina e confluisce da destra nell'alta *Val Scalóta*) e i *Tóvi de Sacina* (ripidi canaloni che solcano il pascolo a monte di Malga Sacina, a valle del confine con il territorio comunale di Ziano di Fiemme)³⁴.

Il toponimo non è di etimo chiarissimo, ma con ogni probabilità deriva dal latino SACCINUS che è un diminutivo di SACCUS 'sacco' e sta a indicare una valle senza via d'uscita³⁵, sempre che non sia invece il derivato di SASSUS 'sasso' nel senso di valle pietrosa³⁶. Escluderei invece il significato di 'pascolo per i porci' proposto da Enrico Lorenzi³⁷.

Tra i composti con *Sacina* preme evidenziare che si trovano due fitotoponimi, cioè due toponimi formati con nomi di piante. Uno è *Laresé de Sacina* e l'altro *le Søndre de Sacina*. *Laresé* è un fitotoponimo collettivo, è cioè formato sul nome dialettale della pianta del larice *làres*, cui è stato aggiunto il suffisso latino -ETU(M) poi divenuto -é che individua un insieme di elementi.

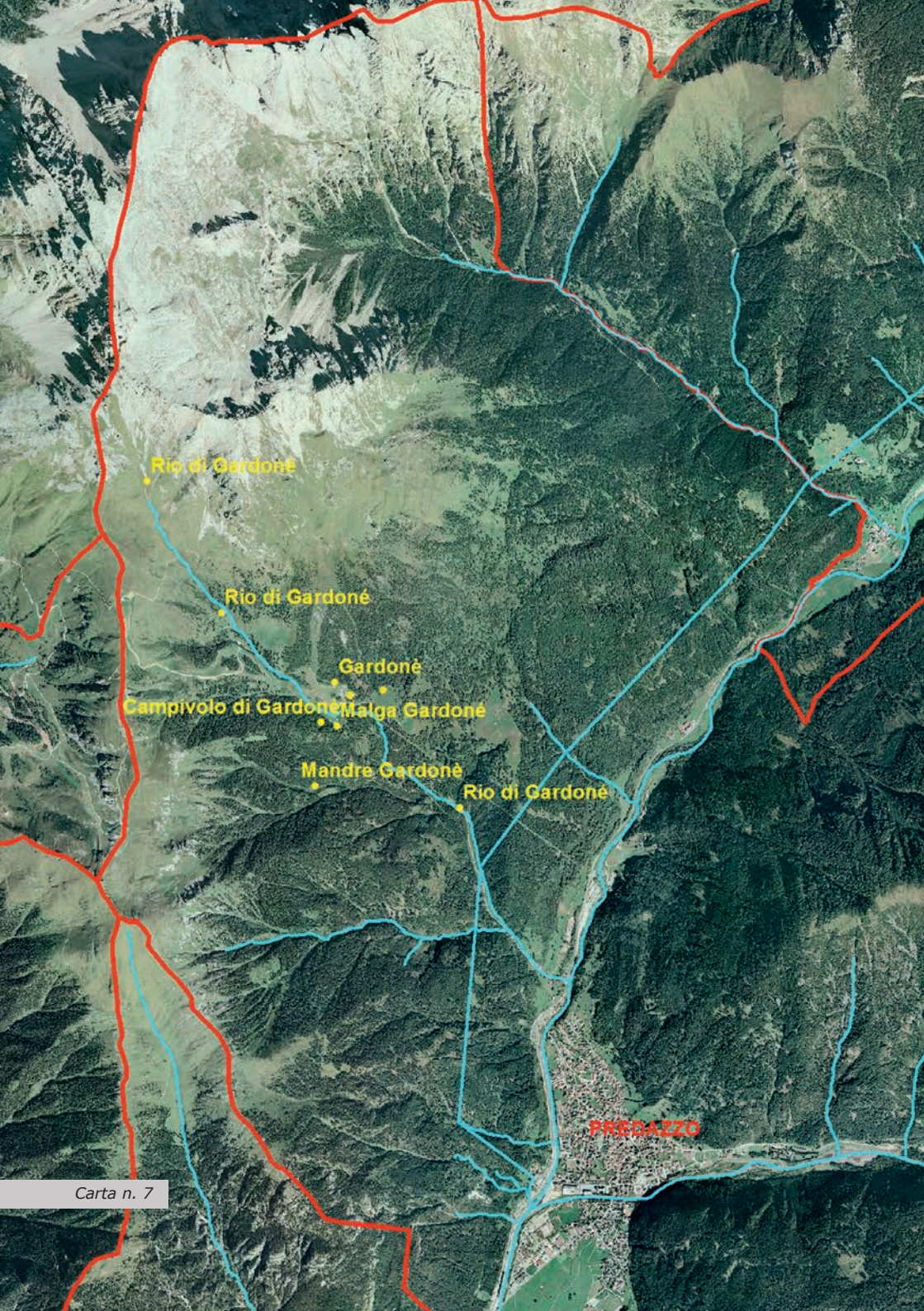
Con il termine *søndre* invece si indicano macchie di arbusti o piccole conifere (mughi, ginepri, rododendri o altro), che invadono i pascoli di alta montagna.

34 Col toponimo *Sacina* di Predazzo è inoltre formato il toponimo di Ziano di Fiemme *Còsta de Sacina* (un crinale che si erge a separare la *Valbonéta* dai versanti di Malga Sacina di Predazzo).

35 Pellegrini 1956, p. 256.

36 Gross-Colli 1979, pp. 212-213.

37 Lorenzi 1932, p. 743.



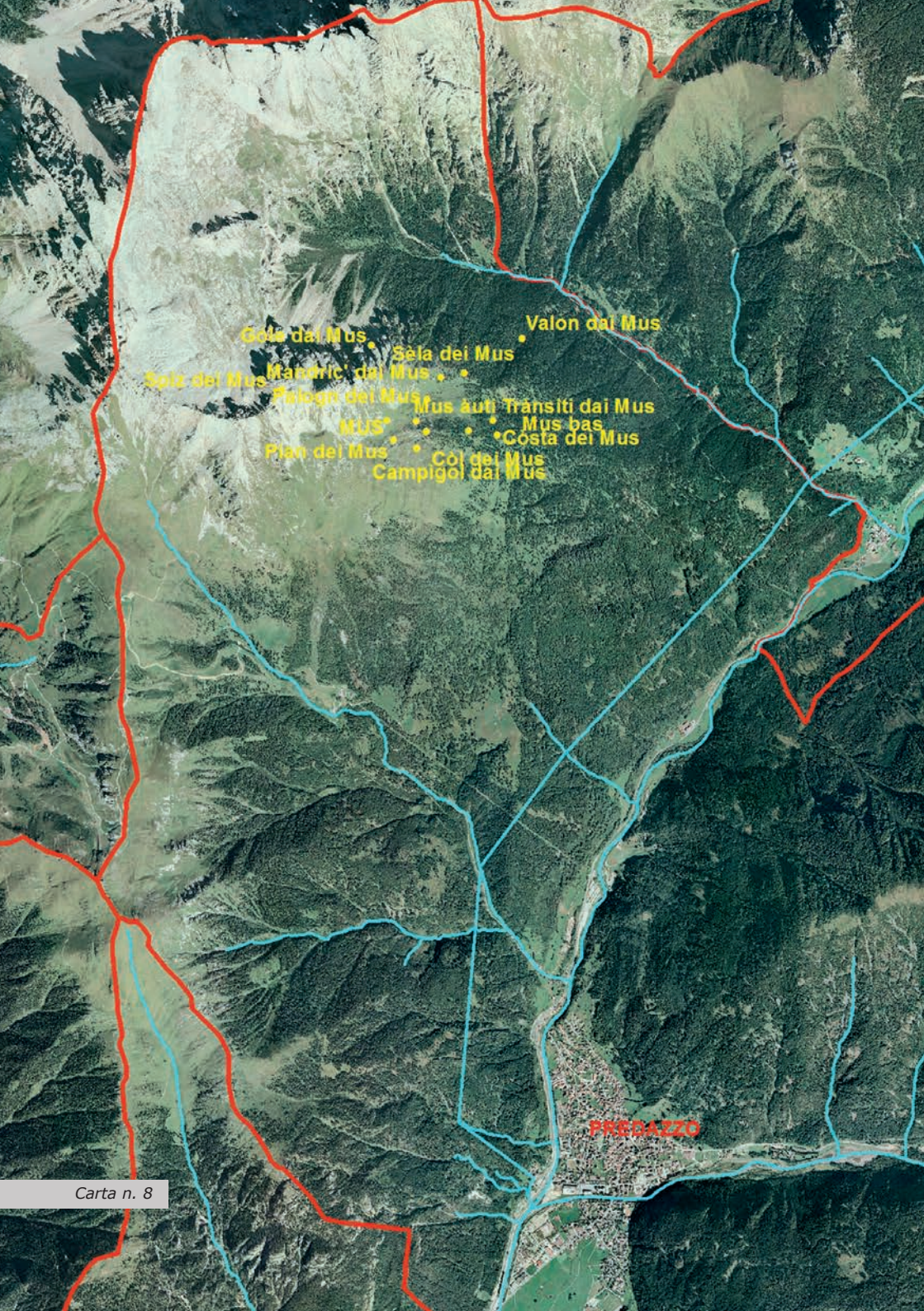
■ *Il toponimo Gardoné (carta n. 7)*

Al pari di *Laresé* anche *Gardoné* è un fitotoponimo collettivo che ha prodotto una serie di composti.

Gardoné è una vasta area con bosco, pascolo e malga posti ad O di Vardabe, nell'alta Val de Rif, tra i 1600 e i 1700 m circa. Esso ha dato il nome dialettale alla *Malga de Gardoné*, con le *Mandre de Gardoné* e il *Campìgol de Gardoné* e al *Rif de Gardoné*, mentre ha dato nomi italiani alle forme cartografiche Rifugio Gardoné, Val Gardoné (popolarmente *Val de Rif*) e ai Campigoli Gardoné, popolarmente noti come *Campìgoi* (prati a E del Rifugio Gardoné e a NO della località Vardabe, a 1600 m circa).

Questo toponimo non va confuso con i derivati del longobardo WARDA da cui deriverebbe il toponimo *Vardabe* di cui ho parlato prima, poiché alle spalle di *Gardoné* c'è il nome dialettale del cardo³⁸, *gardon*. Nella forma *Gardoné* è attestato anche a Trento (dove è un vigneto nella parte SE del comune catastale di Cognola, a 580 m circa), nella forma *Gardonèra* è presente a Storo e a Tiarno di Ledro e nella forma *Gardonère* a San Lorenzo-Dorsino dove corrisponde a dei prati a 1800 m.

38 Pedrotti-Bertoldi 1930, p. 141; Pellegrini 1956, p. 276; Gross-Colli 1979, p. 207.



Gola dai Mus

Valon dai Mus

Sela dei Mus

Solz dei Mus

Madruc' dai Mus

Palogn dei Mus

Mus aut Transiti dai Mus

MUS

Mus bas

Costa dei Mus

Plan dei Mus

Col dei Mus

Campigol dai Mus

PREDAZZO

■ *Il toponimo i Mus (carta n. 8)*

Un altro macrotoponimo del territorio della Regola feudale con cui si è formata una serie toponimica è *Mus*, un toponimo al plurale che viene pronunciato popolarmente con la *ü*.

Esso corrisponde a prati su terreno molto inclinato, e si suddivide in due toponimi minori quali *Mus àuti* e *Mus bas*. Con *Mus* si compongono i seguenti altri toponimi *Campìgol dai Mus*, *Còl dei Mus*, *Còsta dei Mus*, *Góle dai Mus*, *Mandric' dai Mus*, *Palogn dei Mus*, *Pian dei Mus*, *Sèla dei Mus*, *Spiz dei Mus*, *Trànsiti dai Mus*, *Val dei Mus* (variante di *Val dai pèc'*), e *Valon dai Mus*. Tra questi il *còl*, la *Còsta*, le *Góle*, il *Palogn*, il *Pian*, la *Sèla*, el *Spiz*, la *Val* e il *Valon* sono appellativi che individuano tutte le forme del terreno, mentre *Campìgol* e *Mandric'* sono legati all'attività di alpeggio in malga.

Nel dialetto di Predazzo *müs* è il nome dell'asino, che potrebbe essere stato attribuito a questi prati e pascoli in virtù della ripidità del terreno, ricco di numerose "schiene d'asino". Ma non va scordato che in Fassano i *müs* sono i 'mirtilli neri'³⁹, e tale nome potrebbe anch'esso spiegare il toponimo⁴⁰.

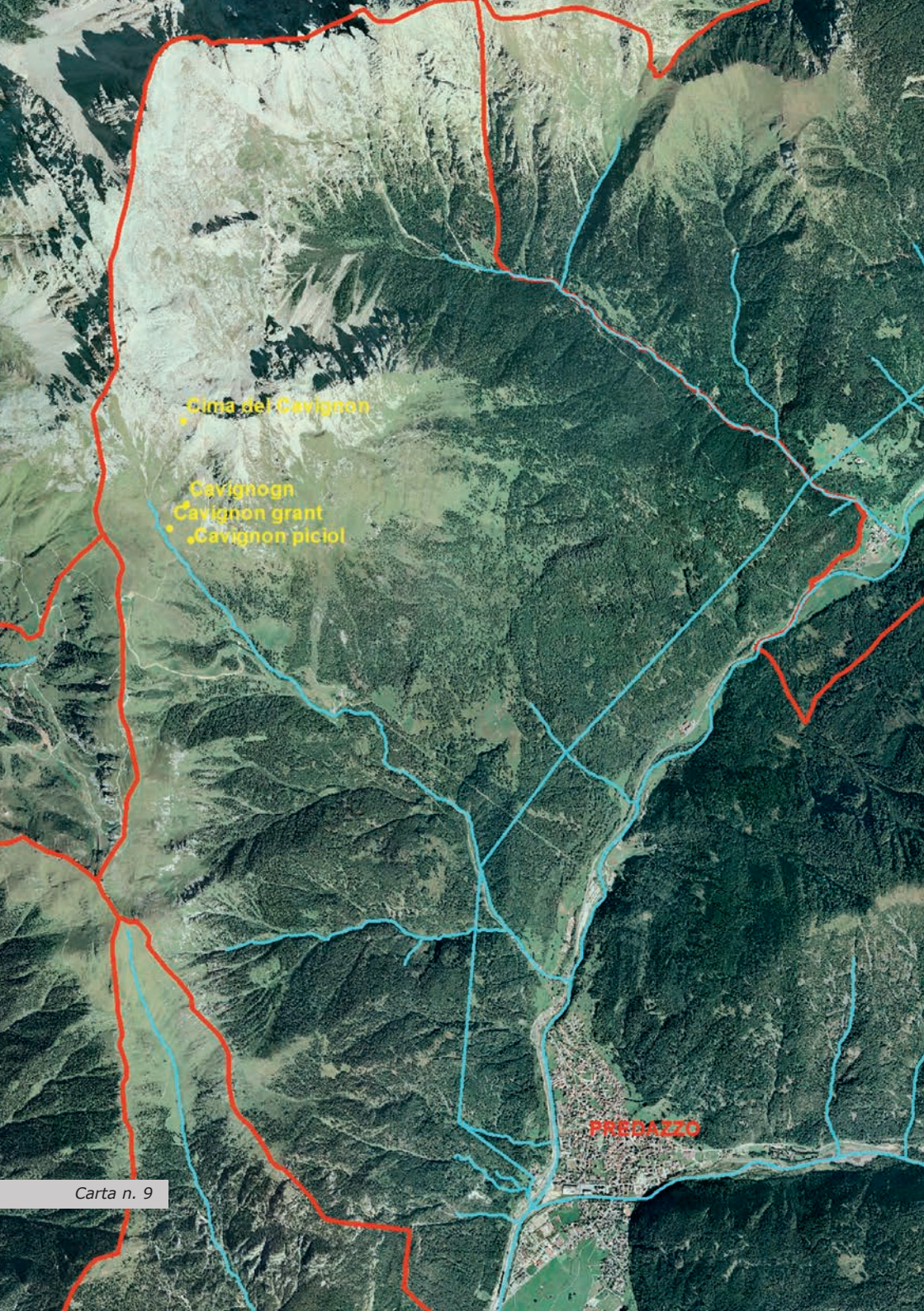
Nel *Dizionario toponomastico trentino* non è registrato alcun altro toponimo con appellativo *mus* o *musso* al maschile. Si registrano invece, oltre a molti toponimi dove *muss(o)* entra come specificazione, alcuni toponimi nella sola forma femminile *Mussa* (ad Ala, a Baselga di Piné, a Sporminore, a Valfloriana e a Vallelaghi), e tre toponimi composti a Spormaggiore (*la Mussa de le Salare*, *la Mussa de sant'Antòni* e *la Mussa de san Vili*) che individuano l'area in cui venivano svolte le operazioni di carico dei carri di fieno o di legna.

Ricordo a Predazzo, fuori del territorio della Regola feudale, il toponimo *Caorina*, un pascolo su terreno fortemente inclinato a E dell'abitato di Predazzo e a N di Bellamonte sui 2400 m, che deve il suo nome al fatto che in un punto della strada di accesso tale località assume, se innevata, la forma e i colori della capra, con il muso scuro delle rocce e il resto del corpo bianco di neve⁴¹.

39 Pedrotti-Bertoldi 1930, pp. 414-420 e p. 423; nel dialetto fiammazzo il mirtillo nero ha nome *calvése*.

40 Gross-Colli 1979, p. 546.

41 Informazione fornitami da Bruno Bosin nel giugno del 2018.



■ *Il toponimo Cavignon (carta n. 9)*

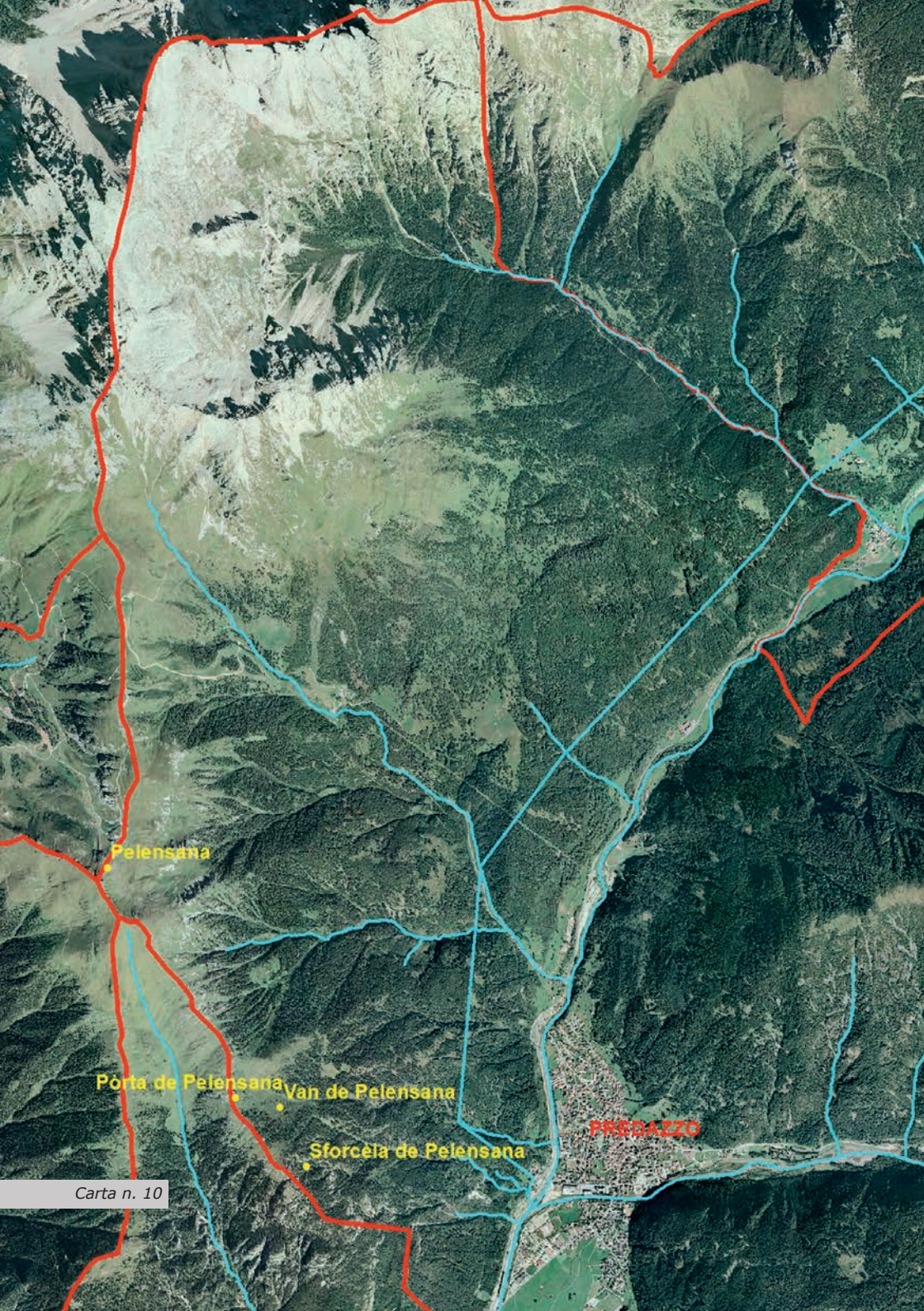
Sul versante orientale della Valbona, sui 2200 m, si collocano i pascoli detti *i Cavignon*, che si suddividono in *Cavignon grant* e *Cavignon piciol*. Prende il nome di *Cima del Cavignon* anche la cresta rocciosa che si estende ad arco dalla Cima Feudo, a SE, alla Cima di Valsorda, a NO, con una quota che va da 2650 m a 2690 m. In verità, forse per confusione dovuta a vicinanza, alcuni chiamano *Cima del cavignon* anche la *Cima del Fèodo* che si colloca poco a E a 2672 m.

Anche questo toponimo non presenta un'origine certa, ma con ogni probabilità o appartiene alla categoria di quei toponimi che descrivono la particolare forma del paesaggio e allora potrebbe essere un derivato aumentativo dal latino CAVANEUM, CAVANEIA 'cesta, canestro'⁴² o appartenerrebbe a quei toponimi che descrivono la posizione dell'oggetto geografico e allora potrebbe essere sempre un derivato aumentativo ma dal latino CAPUT 'testa di monte; fronte avanzata e rialzata'⁴³ perché si colloca all'inizio del gruppo del Latemàr.

In Trentino tra i derivati di CAVANEIA 'cesto' si ricordano *le Cavagne* a Ala, *el Cavagnun* a Massimeno e la *Val cavagna* a Ossana. Segnalo anche il *Gavignon* di Comezzadura che è un ripido costone con rocce e bosco sui 1350 m.

42 Mastrelli 1965, p. 87.

43 Lorenzi 1932, p. 141; Battisti 1961, p. 38; Mastrelli 1965, p. 88; Gross-Colli 1979, p. 544.



Pelensana

Porta de Pelensana

Van de Pelensana

Sforcela de Pelensana

PREDAZZO

■ *Il toponimo Pelensana (carta n. 10)*

Pelensana è un crinale montano che si estende da NO a SE dalla cima del Monte Agnello (pop. *Cimon de Trésca*) e alla Forcella di Pelenzana, al confine con il territorio comunale di Ziano di Fiemme; comprende le cime rocciose e le ripide coste prative che si estendono verso oriente.

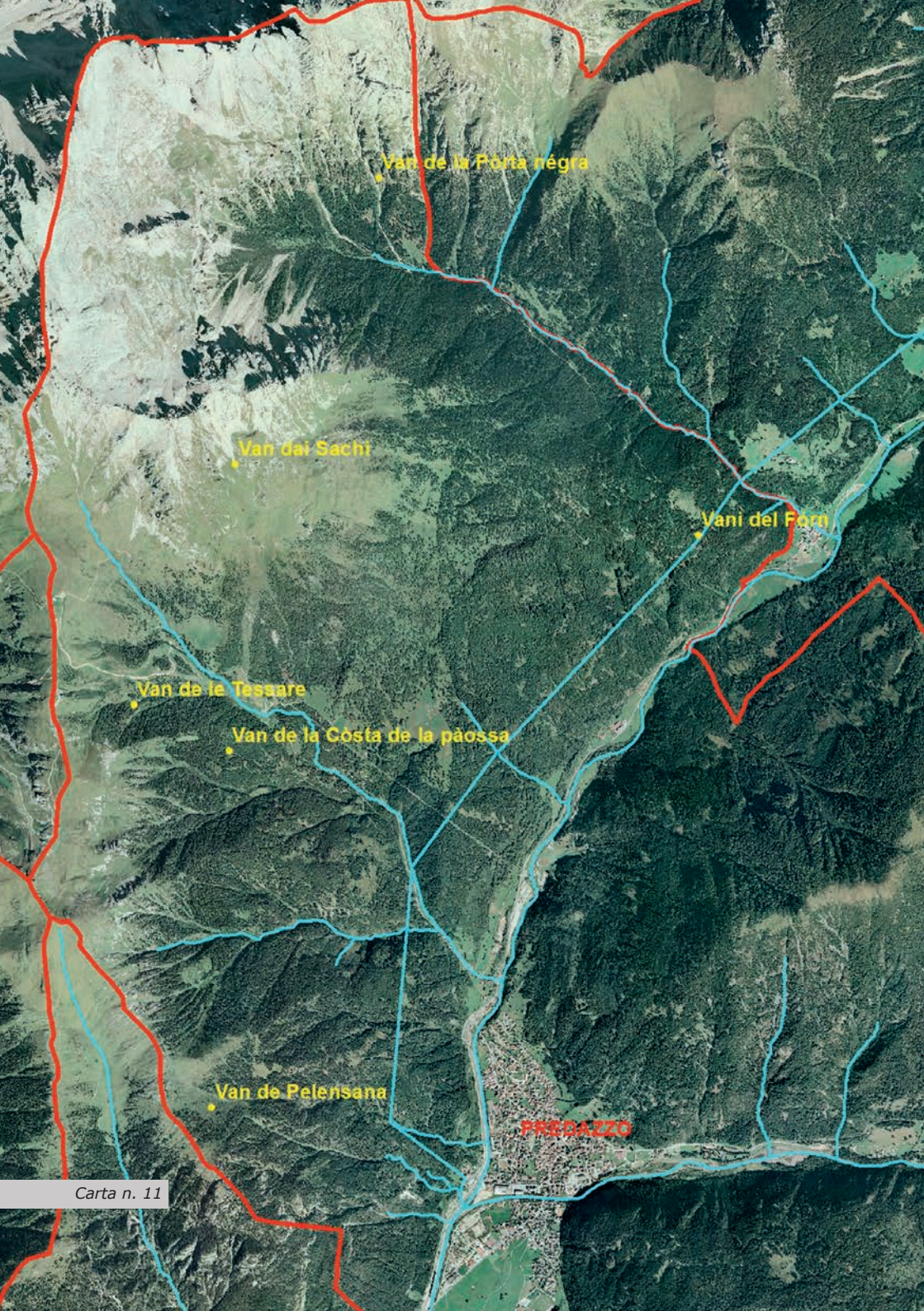
Da questo toponimo dipendono i composti *Pòrta de Pelensana*, un passaggio tra le rocce a monte del *Van de Pelensana*, la *Sforcèla de Pelensana*, una cima rocciosa di 2181 m, spaccata in due corni posta ad O del centro abitato di Predazzo, sul confine con il comune di Ziano di Fiemme, detta anche *Cul de Pelensana*, e il *Van de Pelensana*, un pascolo posto in un grande anfiteatro a N della Forcella di Pelenzana, poco a valle del confine con il territorio comunale di Ziano di Fiemme, tra 1900 e 2100 m circa⁴⁴.

Anche in questo caso l'origine del toponimo è oscura. Ho trovato una serie di ipotesi che qui riporto: potrebbe essere un derivato del verbo *pelare*⁴⁵; potrebbe essere un derivato del verbo *pèndere* per la ripidità; si potrebbe pensare a una base neolatina che indica la terra di riporto di un torrente; si potrebbe immaginare alla designazione di un angolo di terra coltivata con la voce *piede* premissa; una delle ipotesi meno probabile è che derivi dal nome longobardo *Lanzo*⁴⁶.

44 Occorre fare presente che a S di Bellamonte c'è anche la *Val de Pirensén* detta anche semplicemente *Pelensén*.

45 Lorenzi 1932, p. 546.

46 Gross-Colli 1979, p. 557.



Van de la Porta nègra

Van dai Sachi

Vani del Forn

Van de le Tessare

Van de la Còsta de la pàossa

Van de Pelensana

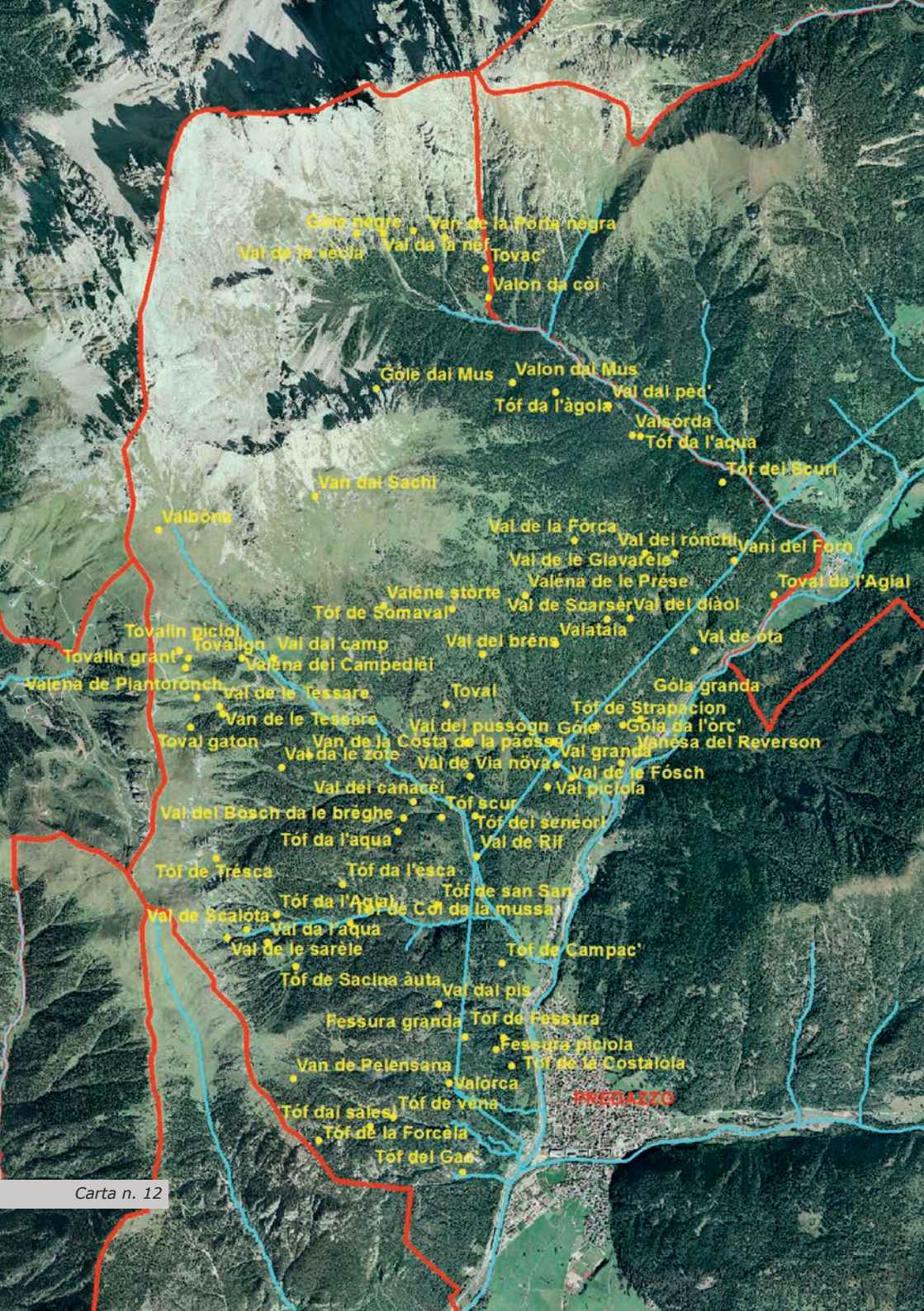
PREDAZZO

■ *Il toponimo Van (carta n. 11)*

Uno dei composti di *Pelensana* presenta l'appellativo *Van*. Si tratta di un appellativo poco diffuso in Trentino, poiché lo si incontra soltanto a Predazzo, a Ziano, in Val di Fassa (dove è presente anche nella forma *Vanac'* di Pozza) e in alcuni toponimi del Primiero.

Esso deriva dal latino VANNUS il cui significato è 'concavità circolare poco profonda'⁴⁷ e per questo viene utilizzato per indicare o una valle incassata, o un anfiteatro a scalinate o un avvallamento. Tra i toponimi presenti nel territorio della Regola feudale si incontrano il *Van dai Sachi*, il *Van de la Còsta de la pàossa*, il *Van de la Pòrta négra*, il *Van de le Tessare*, il *Van de Pelensana*.

⁴⁷ Battisti 1961, pp. 120-121.



■ Morfotoponimi

Tra i toponimi appartenenti al territorio della Regola il numero maggiore appartiene alla categoria dei morfotoponimi, cioè di quei nomi di luogo che l'uomo ha dato al territorio per descriverne le caratteristiche fisiche.

Per indicare delle valli o delle incisioni nei pendii vengono utilizzati molto spesso appellativi che ricorrono in tutta l'area alpina, quali *Góla*, *Val* (con il derivato *Valéna* che indica una valletta stretta⁴⁸ o *Valon*), oltre agli appellativi che si sono già illustrati *Fessura* e *Van*.

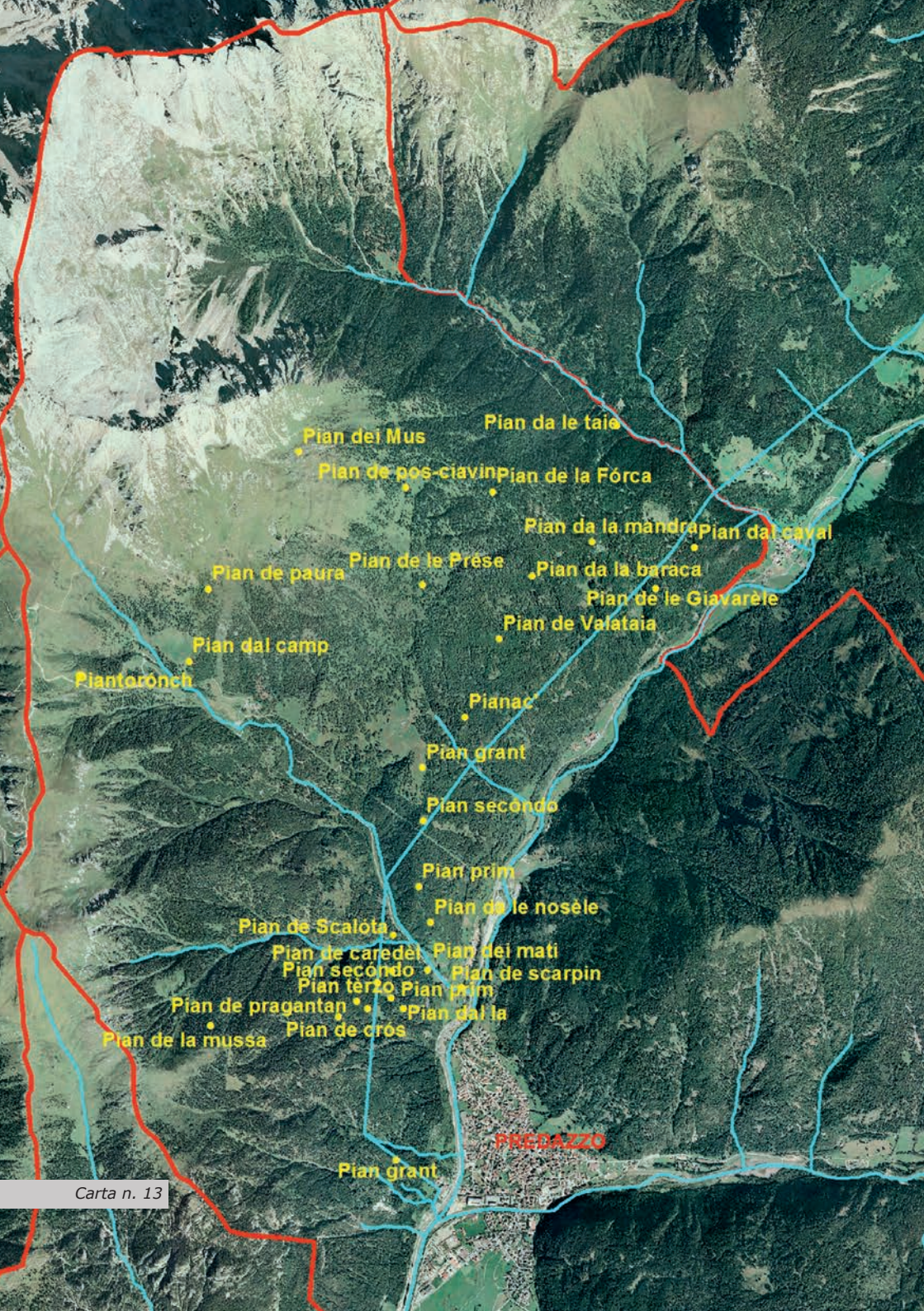
Le incisioni nel terreno (carta n. 12)

Piuttosto frequenti sono i toponimi formati sull'appellativo *Tóf* (con i derivati *Toval*, *Tovac'*, *Tovalin*) che deriva dal latino TOFUS a sua volta da una voce prelatina TOBA⁴⁹ e che indica un canalone o una ripida vallecola che solca il versante di un monte. Questo appellativo è frequente nel Trentino centrale e occidentale, mentre in Valsugana prevale con analogo significato l'appellativo *boal*, *boale* (voce di origine preromana o dal latino BOVA 'serpente' che altrove in Trentino corrisponde a uno smottamento, spesso a forma di canale, che incide il fianco del monte). Nel territorio della Regola feudale compare un solo toponimo composto con questo appellativo⁵⁰, ed è quello dei *Boai de le casère*, un fascio di canaloni che corre a NE della località Pis dei Mus, lungo il versante SO dell'alta Valsorda, peraltro denominati anche *Tóvi de le casère*.

48 Pellegrini 1956, p. 287; Gross-Colli 1979, p. 55.

49 Mastrelli 1965, p. 280.

50 A Predazzo un solo altro toponimo presenta l'appellativo *boal* ed è il *Boal dei Cèrvi* a SE dell'abitato di Predazzo.



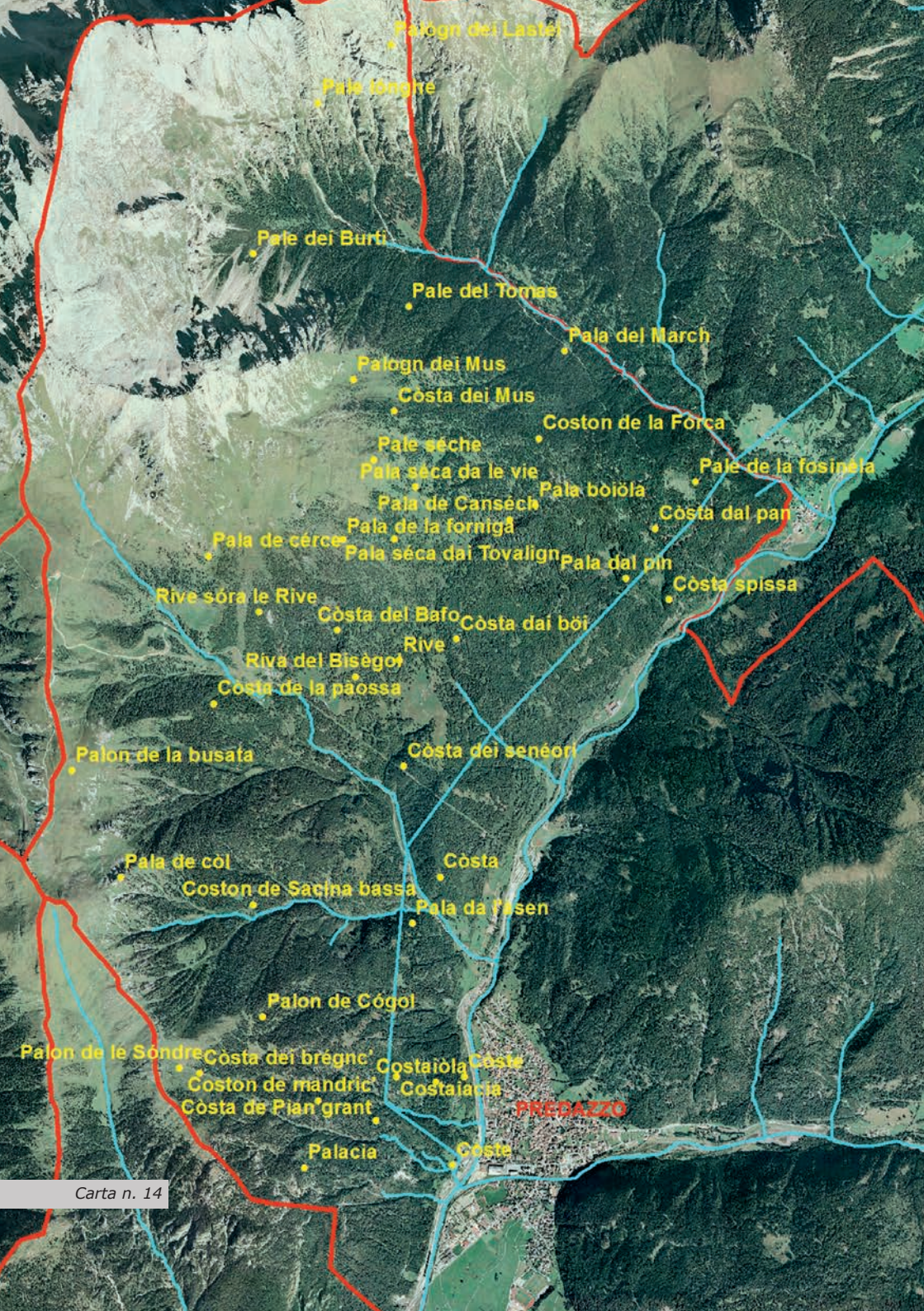
Caverne o antri rocciosi sono designati con l'appellativo *cógol*, molto diffuso in Trentino nelle forme *cóel*, *cóvel* (si vedano ad esempio anche i nomi degli abitati *Cóel*-Covelo di Cimone e di Terlago) che deriva dal latino CUBULUM letteralmente 'riparo del bestiame' ma che nella toponomastica ha assunto il significato di 'rientranza nella roccia', 'grotta'. Nell'area della Regola feudale si incontrano il *Cógol*, il *Cógol da l'agnèl*, il *Cógol dal fén*, il *Cógol de Scalóta*, il *Cógol dei catórni*.

Per le conche o i piccoli avvallamenti sono utilizzati gli appellativi *Bus*, *Busa*, *Bu-sata*. In un solo caso è usato l'appellativo *cuna* nel derivato *Cuneton* che si ispira al nome della culla (*cuna*)⁵¹.

Le aree pianeggianti (carta n. 13)

Per le aree pianeggianti ricorre l'appellativo *Pian* seguito da un aggettivo (*Pian grant*, *Pian prim*, *Pian secóndo*, *Pian tèrzo*), da un nome comune (*Pian da la baraca*, *Pian da la mandra*, *Pian da le nosèle*, *Pian da le tale*, *Pian dal camp*, *Pian dal caval*, *Pian de caredèl*, *Pian de crós*, *Pian de la mussa*, *Pian de paura*, *Pian de pos-ciavin*, *Pian de pragantan*, *Pian de scarpin*, *Pian dei mati*), da un toponimo (*Pian de la Fórca*, *Pian de le Giavarèle*, *Pian de le Prése*, *Pian de Scalóta*, *Pian de Valataia*, *Pian dei Mus*) o da una locuzione avverbiale (*Pian dal la*). Sulla base *pian* sono formati anche il derivato *Pianac'* e il composto *Piantorónch*.

⁵¹ Quaresima 1964, p. 129.



Palogn dei Lastel

Pala longire

Pala dei Burti

Pala del Tomas

Pala del March

Palogn dei Mus

Costa dei Mus

Coston de la Forca

Pala seche

Pala secha da le vie

Pala de la fosineta

Pala de Cansèch

Pala boiöla

Pala de la forniga

Costa dal pan

Pala de cerce

Pala secha dai Tovalign

Pala dal pin

Costa spissa

Rive söra le Rive

Costa del Bafo

Costa dai böi

Rive

Riva del Bisègo

Costa de la paossa

Palon de la busata

Costa dei senéori

Pala de col

Coston de Sacina bassa

Costa

Pala da l'isen

Palon de Cögol

Palon de le Söndre

Costa dei bregnc

Costa iöla

Coston de mandric

Costa iacia

Costa de Pian grant

Palacia

Costa

PIREAZZO

I pendii (carta n. 14)

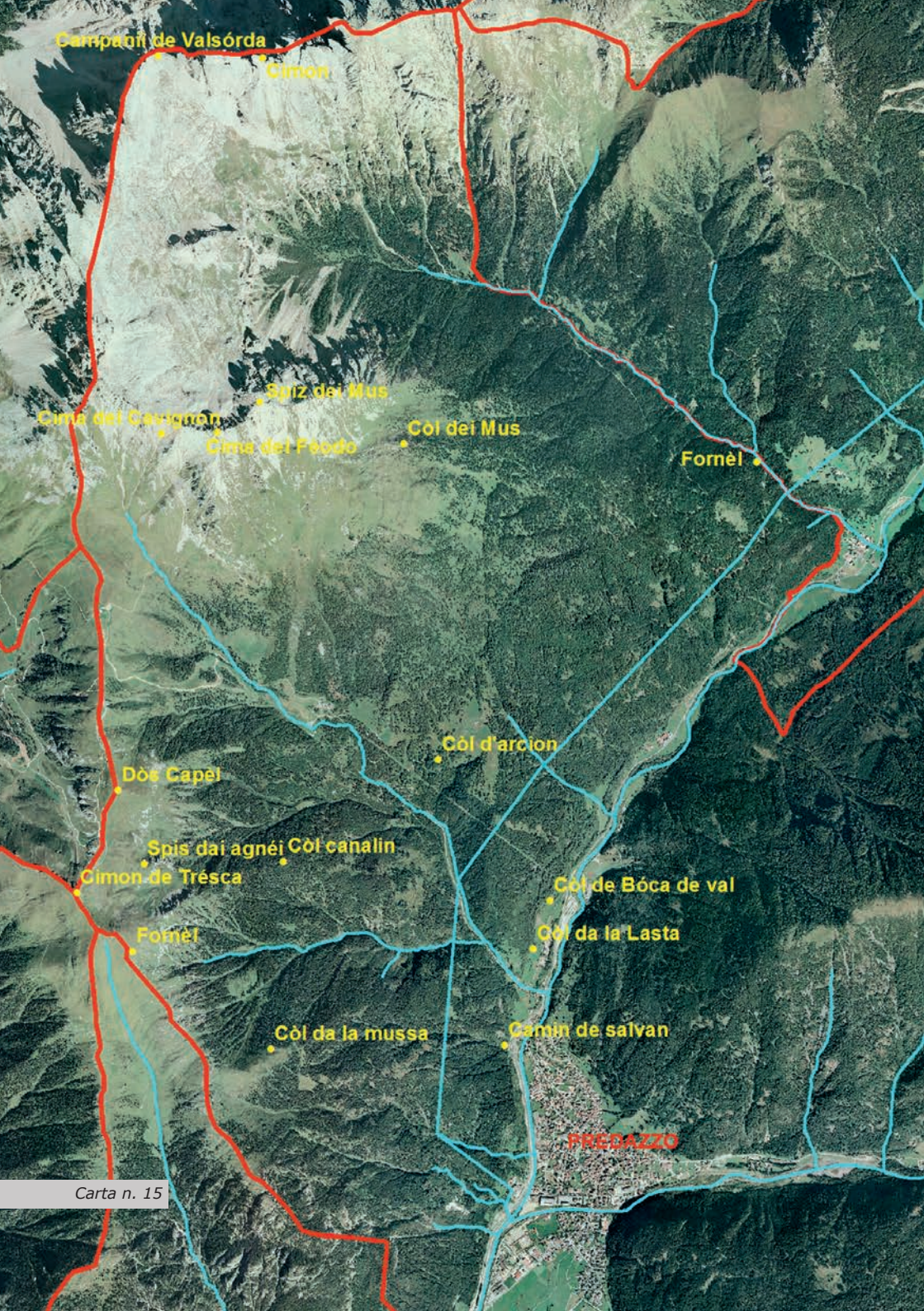
Per indicare dei pendii più o meno ripidi sono utilizzati gli appellativi *Còsta* (con il derivato *Coston*), *Pala* che indica un erto pendio erboso⁵² (con i derivati *Palon/Palógn*) o *Riva*.

Oltre ai toponimi formati con il solo appellativo *Còsta* e *Còste* o con i derivati *Costaiacia* e *Costaiòla*, molti toponimi sono seguiti da specificazione, che può essere un nome comune (*Còsta dai böi*, *Còsta dal pan*, *Còsta de la pàossa*, *Còsta dei brégnç'*, *Còsta dei genéori*, *Coston de mandric'*), un toponimo (*Còsta de Pian grant*, *Còsta dei Mus*, *Coston de la Fórca*, *Coston de Sacina bassa*), un soprannome (*Còsta del Bafo*) o un aggettivo (*Còsta spissa*).

Fatta eccezione per *Palacia*, che vive da solo, con *Pala* si formano per lo più toponimi composti con aggettivi (*Pala boiöla*, *Pala séca da le vie*, *Pala séca dai Tovalign*, *Pale lónghe*, *Pale séche*), con nomi comuni (*Pala da l'àsen*, *Pala dal pin*, *Pala de cérce*, *Pala de còl*, *Pala de la forniga*, *Pale de la fosinèla*, *Palon de la busata*) con toponimi (*Pala de Canséch*, *Palógn dei Lastéi*, *Palogn dei Mus*, *Palon de Cógol*, *Palon de le Sòndre*) o con nomi propri (*Pala del March*, *Pale dei Burti*, *Pale del Tomas*).

Con *riva* sono formati solo *Riva del Bisègol*, *Rive* e *Rive sóra le Rive*.

⁵² Pellegrini 1956, p. 248; Mastrelli 1965, p. 205.



Campanil de Valsórdá

Cimon

Spiz dei Mus

Cima del Caugnon

Cima del Peudo

Col dei Mus

Fornel

Dòe Capel

Col d'arcion

Spis dai agnei Col canalin

Cimon de Trésca

Col de Bóca de val

Fornel

Col da la Lasta

Col da la mussa

Camín de salvan

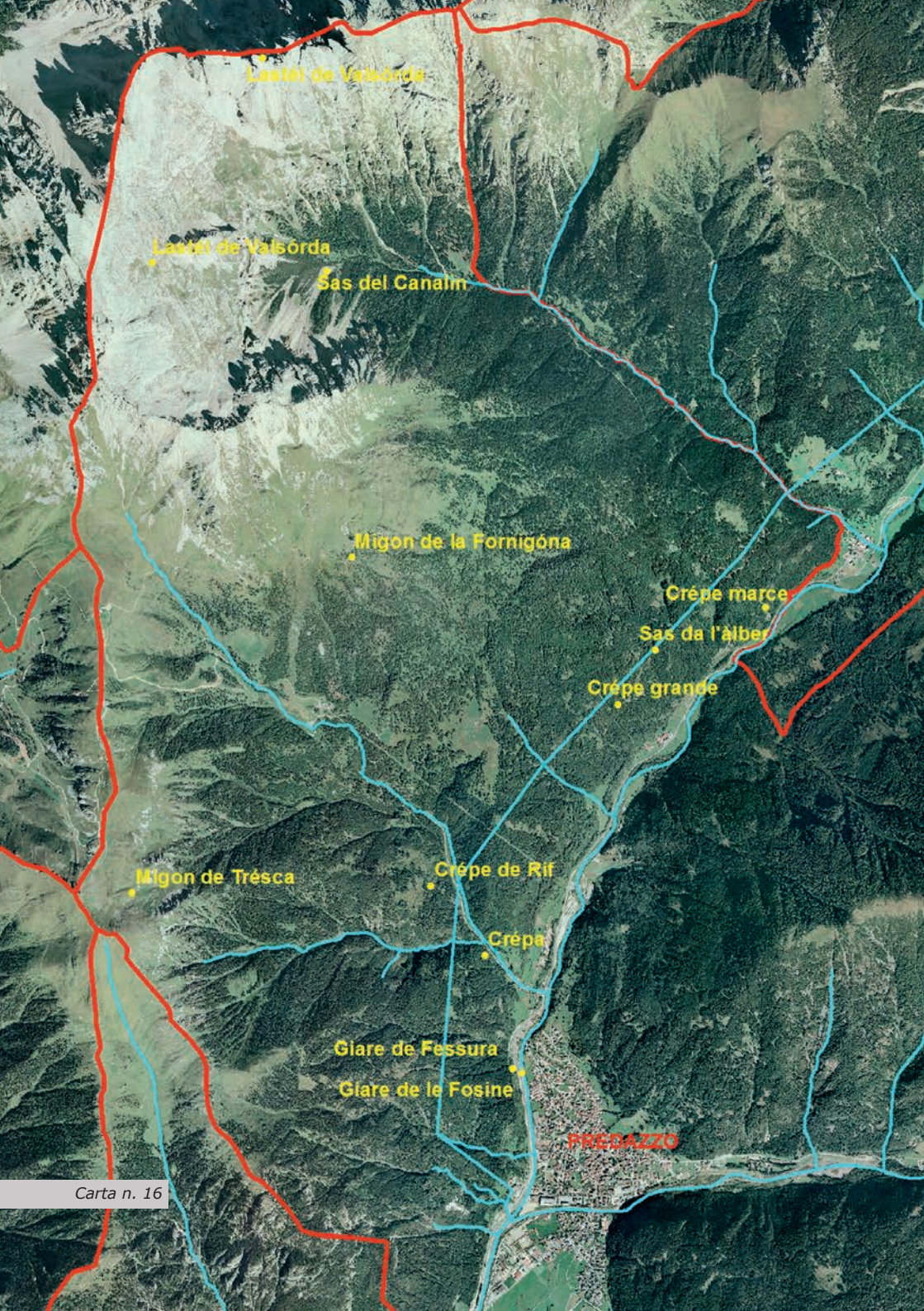
PREDAZZO

Le alture (carta n. 15)

Per le alture prevale l'appellativo *Còl* (*Còl canalin*, *Còl da la Lasta*, *Còl da la musa*, *Còl d'arcion*, *Còl de Bóca de val*, *Còl dei Mus*) con il plurale *Còi* (*Còi da la crós*, *Còi dai làresi*, *Còi de le Prése*), ma è presente anche un *Dòs Capèl*; per le cime è utilizzato l'appellativo *Cima*, *Cimon* (*Cima del Cavignon*, *Cima del Fèodo*, *Cimitèro dei cavaì*, *Cimon*, *Cimon de Trésca*), ma compaiono anche *Spis dei agnèi* e *Spiz dei Mus* oltre che *Camìn de salvan* e *Campanii de Valsórdà* per torri rocciose e *Tor de Pisa* per un campanile roccioso di 2689 m a S della Cima di Valsorda, a ridosso del confine con il territorio provinciale di Bolzano. Due pareti o rialzi rocciosi sono denominati *Fornèl* per la somiglianza della loro forma con quella di una tradizionale stufa in cotto.

Per le forcelle o insellature è usato *Sèla* (*Sèla dei campanii*, *Sèla dei mùgheri*, *Sèla dei Mus*) oppure *Forcèla* (*Forcèla dei camórsc'*) e *Sforcelon*; mentre *Sforcèla* (*Sforcèla de Pelensana*), *Sforcelét* e *Sforceléti* sono usati per costoni e canali.

Modesti rialzi di terra che si formano nei prati umidi vengono denominati *tómbe*, che qui compaiono in forma diminutiva in due toponimi *Tómbole*.



Lastel de Valasorda

Lastel de Valsorda

Sas del Canalin

Migon de la Fornigóna

Crépe marce

Sas da l'alber

Crépe grande

Migon de Trésca

Crépe de Rif

Crépe

Giare de Fessura

Giare de le Fosine

PREDAZZO

■ *Aspetti geologici (carta n. 16)*

Alcuni aspetti particolari del terreno possono essere denominati con appellativi quali *crépa*, *lasta*, *sas* e *giara*.

Con *crépa* si individuano dei massi o delle aree rocciose: si registrano qui *Crépa*, *Crépe de Rif*, *Crépe grande*, *Crépe marce*. L'appellativo è largamente diffuso nella Val di Fassa e deriva da una voce prelatina KRETT/KRAPP con il significato di 'roccia'⁵³.

Anche l'appellativo *migon* è utilizzato per indicare un rialzo roccioso. Lo si incontra in Trentino soltanto a Predazzo e, nell'area di nostro interesse, forma i toponimi *Migon de la Fornigóna*, *Migon de Trésca*.

Per denominare lastroni di roccia o rocce affioranti dal terreno è usato qui come in tutto il Trentino il termine *lasta* (dal latino EMPLASTRUM)⁵⁴, di cui *lasté* (*Lastéi de Valsórda*) è un derivato.

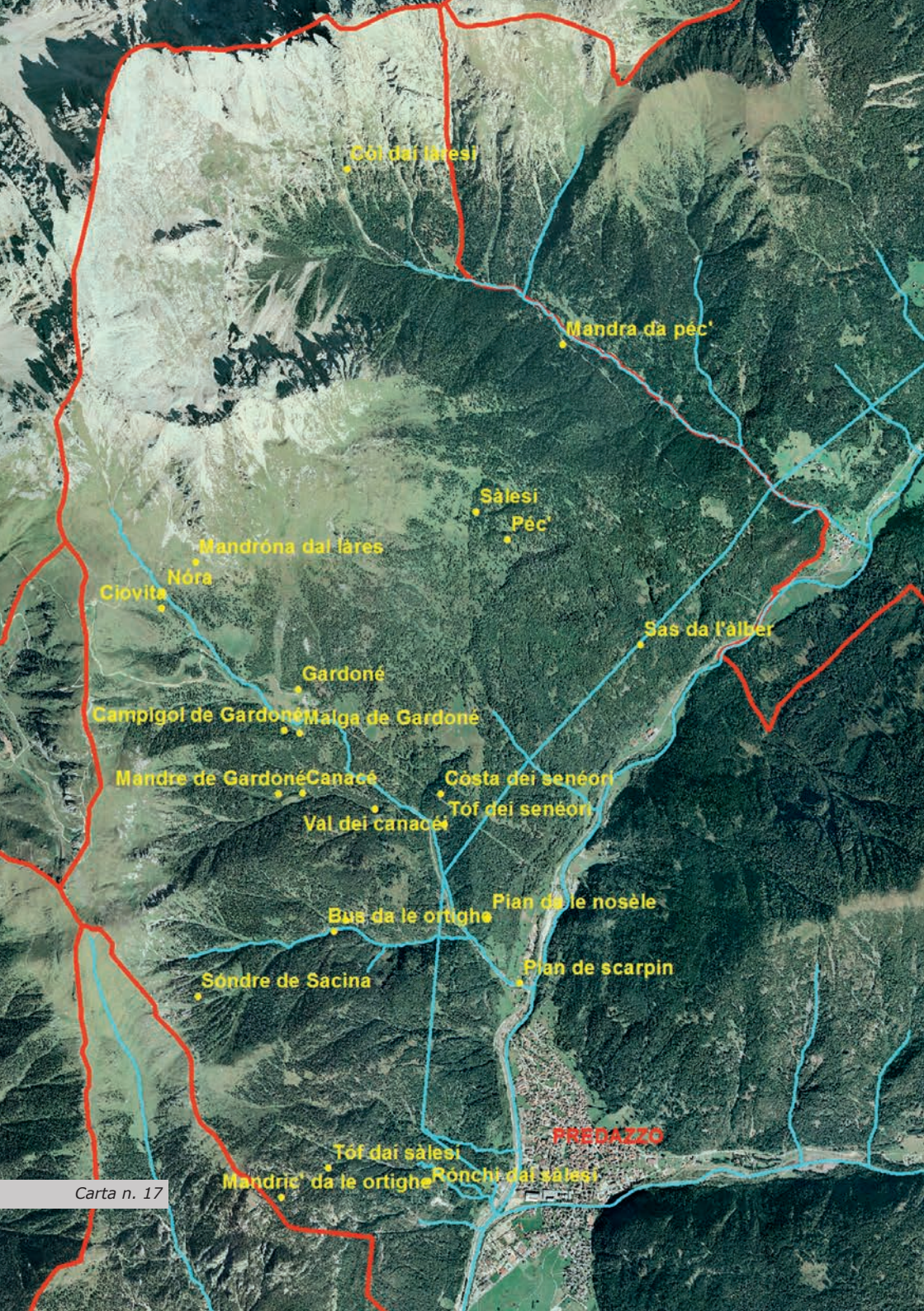
La presenza di massi erratici ha dato il nome *sas* a due luoghi quali *Sas da l'àlber* e *Sas del Canalín*.

Due aree ghiaiose lungo il corso dell'Avisio hanno infine nome *giare* (*Giare de Fessura*, *Giare de le Fosine*), dal latino GLAREA 'ghiaia'.

Alcuni toponimi descrivono in sé la posizione o l'esposizione dei luoghi corrispondenti: *Is-cia*, dal latino INSULA 'isola' indica che il terreno è (o un tempo era) circondato da acqua; *Revèrs* e *Reverson* sono aree poste ad ombrio; *Somaval* (letteralmente 'alla sommità della valle') è un ripido prato che si colloca a 1850 m sulla sinistra dell'alto corso del Rio Vardabe; mentre i prati detti *Sotaiata* e *Sotaie* si collocano a valle (*sot*) di piante che sono state tagliate (*taia*).

⁵³ Battisti 1961, p. 47; Mastrelli 1965, p. 122; Gross-Colli 1979, p. 52.

⁵⁴ Pellegrini 1956, p. 242; Gross-Colli 1979, p. 53.



Ciol dai lăresi

Mandra dă pec'

Sălesi

Pec'

Mandra dă lăres

Nôra

Ciovita

Gardoné

Campigol de Gardoné Malga de Gardoné

Mandra de Gardoné

Canacé

Costa dei senéon

Tof dei senéon

Val dei canacé

Bus da le ortighe

Pian da le nosèle

Sondre de Sacina

Pian de scarpin

Tof dai sàlesi

Mandric' da le ortighe Ronchi dai sàlesi

Predazzo

■ Fitotoponimi (carta n. 17)

Un gruppo di toponimi piuttosto consistente all'interno del territorio della Regola è costituito dai fitotoponimi, cioè da quei toponimi formati su nomi dialettali delle piante.

Considerata la quota in cui si colloca il territorio del feudo le piante che più ricorrono nella toponomastica sono le conifere. Il larice compare nei toponimi *Còi dai làresi*, *Laresé de le Tessare* e *Mandróna dal làres*; l'abete rosso, in dialetto *péc'*, entra nei toponimi *Mandra da péc'*, *Péc'*, *Val dai péc'*; il pino mugo, in dialetto *mùgo*, nel toponimo *Sèla dei mùgheri*.

Tra le altre piante ad alto fusto ricorre il salice, in dialetto *sàles*, nei toponimi *Tóf dai sàlesi*; *Sàlesi* e *Rónchi da Sàlesi*; il pioppo nel *Sas da l'àlber* e l'ontano alpino nel toponimo *Nóra*⁵⁵.

Tra gli arbusti e i cespugli sono ricordati i noccioli nel toponimo *Pian de le nosèle*, il ginepro nei toponimi *Còsta dei senéori* e *Tóf dei senéori*, il crespino⁵⁶ nel toponimo *Pian de scarpin*, un ripiano al Fol, e generiche macchie di arbusti o di piccole conifere (mughi, ginepri, rododendri o altro), che invadono i pascoli di alta montagna nell'appellativo *sóndre* del toponimo *Sóndre de Sacina*.

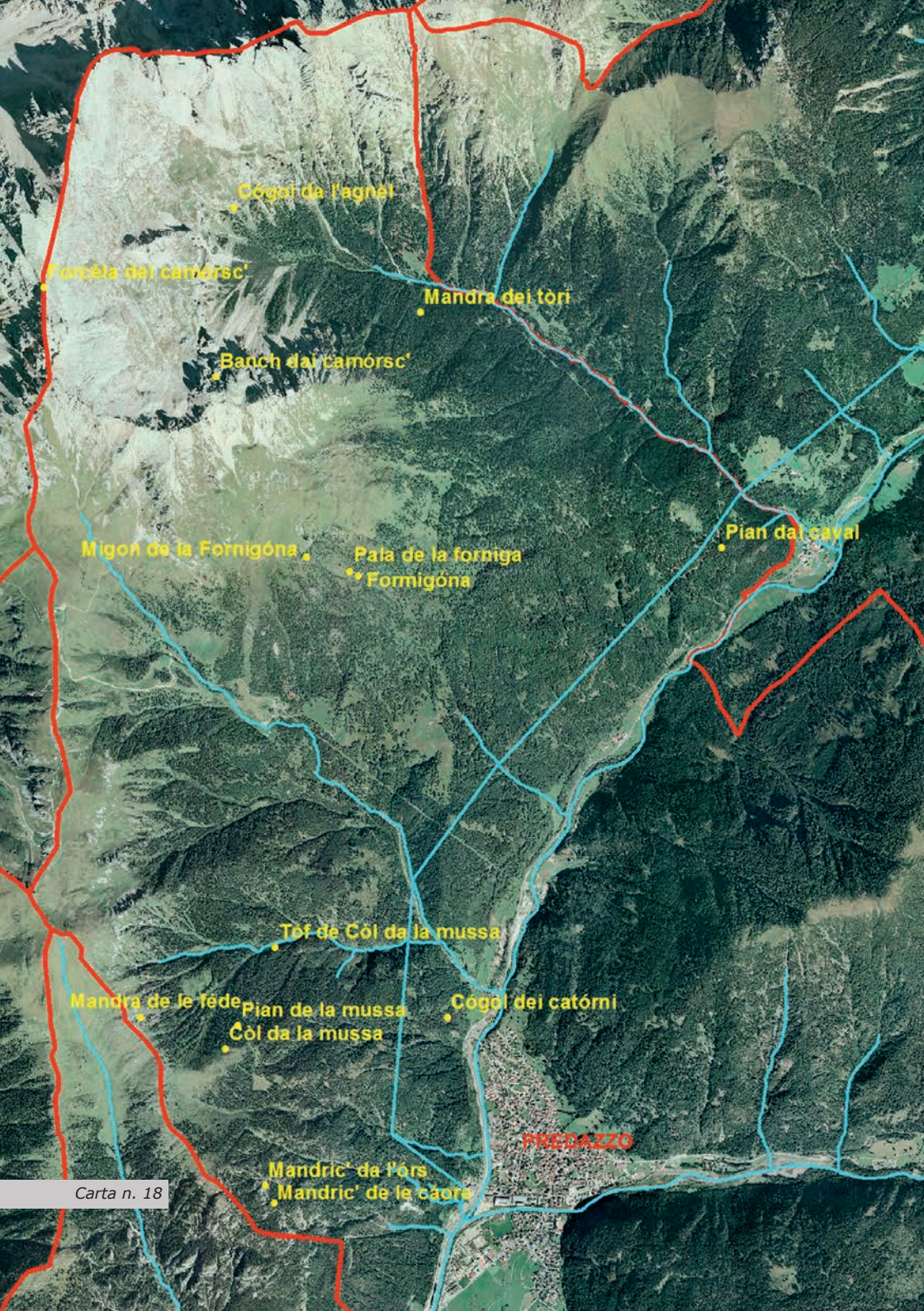
I canneti sono presenti nei toponimi *Canacé* e *Val dei canacéi* (dal latino CANNA-CETUM che è alle spalle anche del toponimo *Cianacei* - Canazei) e tra le erbe ricorre l'ortica nei toponimi *Bus da le ortighe* e *Mandric' da le ortighe*. Varie specie di ombrellifere che infestano i prati hanno il nome di *ciovita*⁵⁷ che è divenuto un toponimo che indica un pascolo nei pressi della riva destra dell'alto corso del Rio di Gardoné, a 1970 m circa.

Si ricordano infine i toponimi con *gardoné* di cui si è detto e il generico *Giardign* per indicare piccoli prati, probabilmente un tempo molto curati, a SE del Fol.

⁵⁵ Pedrotti-Bertoldi 1930, pp. 19-20.

⁵⁶ Pedrotti-Bertoldi 1930, pp. 50-55.

⁵⁷ Giadagnini-Castellani Piazza 1985, p. 133.



Cògna da l'agnel

Forcèla dei camòrsc

Mandra dei tòri

Banch dei camòrsc

Migon de la Fornigóna

Pala de la forniga

Formigóna

Pian dal caval

Tof de Còl da la mussa

Mandra de le fede

Pian de la mussa

Còl da la mussa

Cògna dei catòrni

PREDAZZO

Mandric' de l'òrs

Mandric' de le càore

■ Zootoponimi (carta n. 18)

Meno numerosi, ma altrettanto presenti i cosiddetti zootoponimi, cioè i nomi dei luoghi formati sui nomi dialettali degli animali.

Tra questi prevalgono gli ovini. Le pecore sono ricordate nel loro nome *féda* (dal latino FOETA)⁵⁸, divenuto toponimo in vari altri luoghi del Trentino nelle forme *Fedaa* (Canazei), *Fedai* (Mezzano), *Fedaie* (Commezzadura e Primiero – San Martino di Castrozza), *Fedara* (Sant’Orsola Terme), *Fedare* (Altavalle, Cembra – Lisignago e Segonzano), *Fedaréce* (Sovér), ma entrato ancora più frequentemente come determinante in toponimi distribuiti in tutto il Trentino.

Nell’area del feudo si incontrano il *Bait de le féde*, variante di *Bait del lasté* e la *Mandra de le féde*.

Sono presenti le capre nel toponimo *Mandric’ de le càore* e gli agnelli nel *Cógol da l’agnèl* e nello *Spis dei agnéi*.

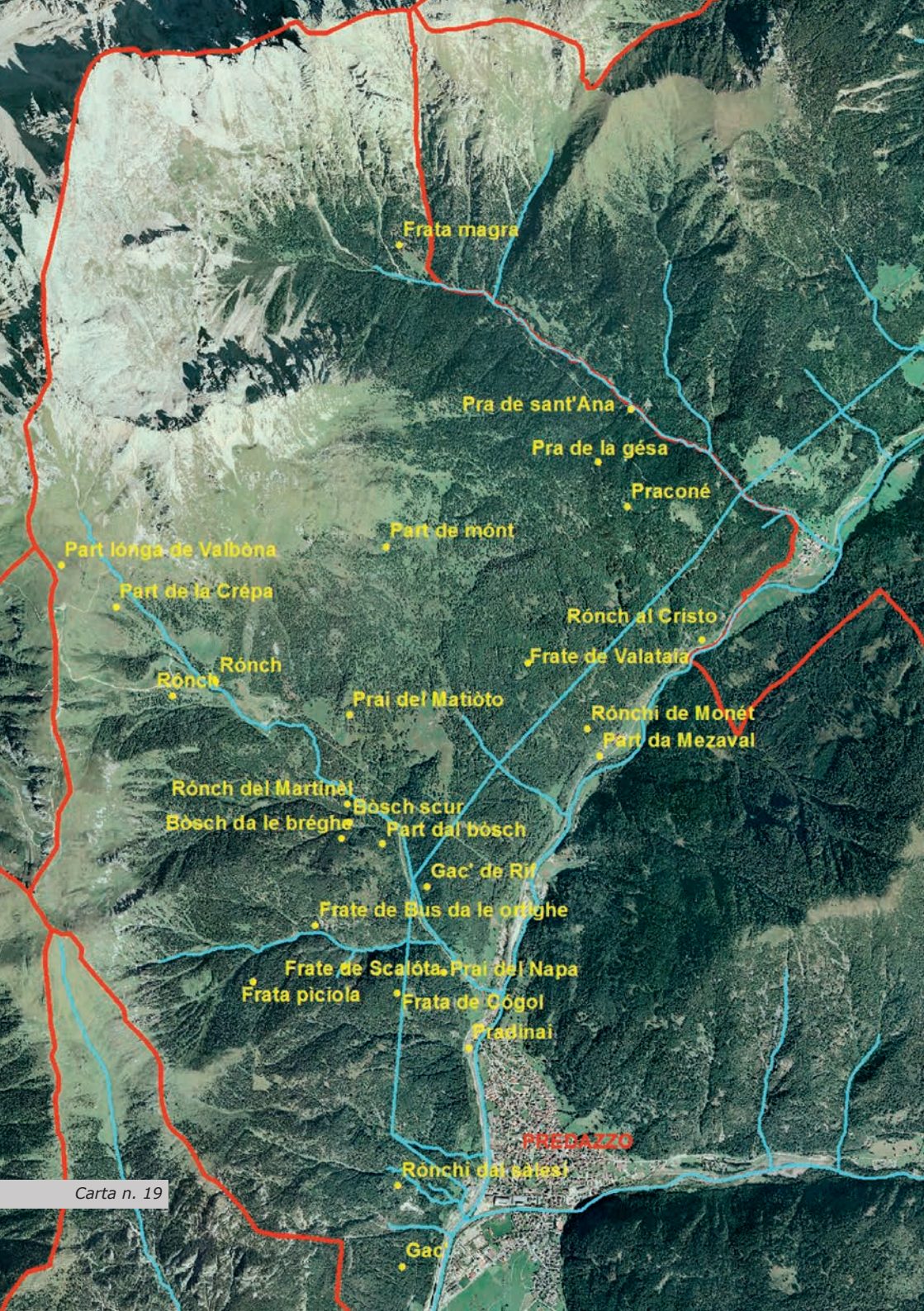
Altri animali domestici qui menzionati sono il cavallo nel *Pian del caval*, il toro nella *Mandra dei tòri*, l’asina (*mussa*) nel *Còl da la mussa* e nel *Pian de la mussa* e, come si è detto, forse per l’affinità delle forme, l’asino dei composti con *Müs*.

Tra gli animali selvatici sono menzionati i camosci nel *Banch dai camórsc’* e nella *Forcèla dei camórsc’* e l’orso nel *Mandric’ da l’órs*.

Tra gli uccelli compaiono solo la coturnice o la pernice nel *Cógol dei catórni*.

Nella parte settentrionale del monte *Fèodo* si collocano due pascoli e un rialzo roccioso che hanno preso rispettivamente i nomi di *Formigóna* (o *Fornigóna*), *Pala de la forniga* e *Migon de la Fornigóna*, probabilmente dal nome della formica.

⁵⁸ Pellegrini 1956, p. 236; Prati 1968, p. 62.



■ *Toponimi che indicavano la destinazione d'uso del terreno (carta n. 19)*

La destinazione d'uso che il terreno aveva al momento della attribuzione da parte dell'uomo del nome al luogo è ancora riconoscibile in toponimi con appellativo *bòsch* 'bosco', qui presente nei toponimi *Boscat*, *Bòsch da le bréghe* 'bosco delle assi'⁵⁹, *Bòsch scur* che ancora oggi sono dei boschi. Sono ancora boschi anche i due toponimi *Gac'* e *Gac' de Rif* formati sull'appellativo di origine longobarda GAHAGI che in origine significava 'bosco bandito al taglio'⁶⁰, che ha originato moltissimi toponimi in tutto il Trentino.

Oppure nei toponimi con appellativo *pra* 'prato' qui presenti nei toponimi *Pra de la gésa*, *Pra de sant'Ana*, *Prai del Matiòto*, *Prai del Napa* e presumibilmente *Praconé* e *Pradinai* ancora tutti spiazzi prativi.

Erano un tempo pascoli derivati dal dissodamento del terreno i toponimi che attualmente hanno come appellativo *rónch*: *Rónch* (2 v.), *Rónch al Cristo*, *Rónch del Martinèl*, *Rónchi dai sàlesi*, *Rónchi de Monét* e che sono in gran parte ancora pascoli.

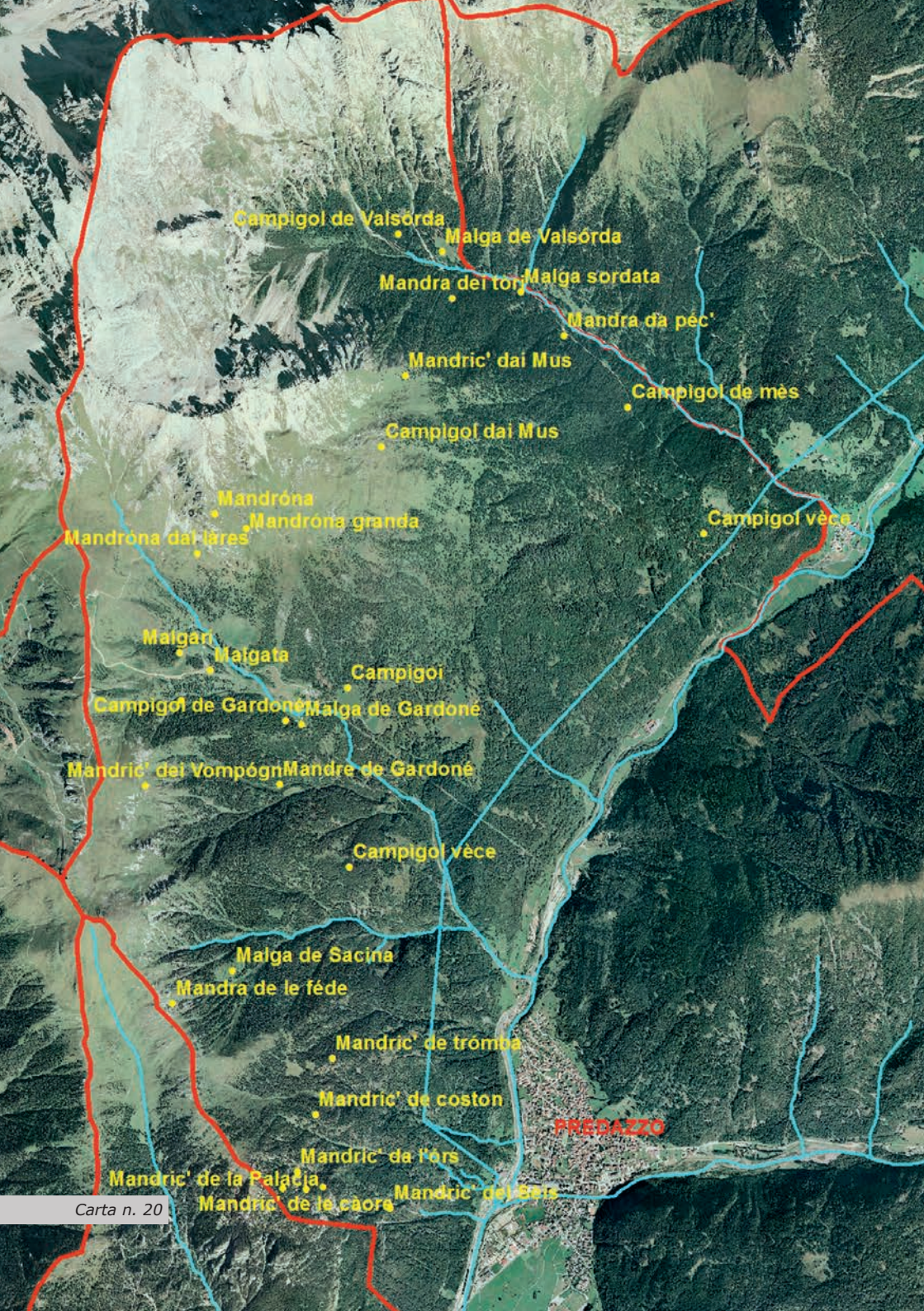
Erano in origine radure disboscate anche i toponimi con appellativo *frata*⁶¹, qui nei toponimi *Frata de Cògol*, *Frata magra*, *Frata pìciola*, *Frate de Bus da le ortighe*, *Frate de Scalóta*, *Frate de Valataia* ora quasi tutte corrispondenti a dei boschi.

Partizioni di terreni, generalmente assegnati a ruota ai vicini della Regola, hanno il nome di *part* e in quest'area sono seguiti dal macrotoponimo di riferimento come *Part da Mezaval*, *Part de la Crépa*, *Part lónga de Valbòna* o da nomi comuni come *Part dal bòsch*, *Part de mónt*.

59 Boninsegna 1980, p. 268.

60 Mastrelli Anzilotti 1991, p. 231.

61 Boninsegna 1980, p. 277.



Campigol de Valsorda

Malga de Valsorda

Mandra del ton

Malga sordata

Mandra da pec'

Mandric' dai Mus

Campigol de mes

Campigol dai Mus

Mandrona

Mandrona granda

Mandrona dai lures

Campigol vèce

Malgar

Malgata

Campigoi

Campigol de Gardoné

Malga de Gardoné

Mandric' dei Vompogn

Mandre de Gardoné

Campigol vèce

Malga de Sacina

Mandra de le fede

Mandric' de tromba

Mandric' de coston

Mandric' de l'ors

Mandric' de la Palacja

Mandric' de le caore

Mandric' del Esis

PREDAZZO

■ *Toponimi legati alle attività dell'uomo*

In quest'area montana un certo numero di toponimi contiene in sé il ricordo di attività o di manufatti dell'uomo.

Alcuni presentano una terminologia che è legata al taglio e al trasporto del legname: la *Cava de Valsórda* è un canale artificiale completamente rivestito in pietra i cui tratti medio e inferiore vengono tutt'oggi utilizzati per avvallare il legname⁶²; la *Traversa* è un'area attraversata da una traccia artificiale per il passaggio del legname. In località *Cason* sorgeva un rustico in legno per i boscaioli; il *Pónt de la ciata* deve il suo nome o a una zappetta a due rebbi o a una serie di ferri utilizzati dai boscaioli per trattenere il legname.

Altri tre toponimi con appellativo *cava* (*Cava dei Bavarési*, *Cava dei Cansòcoi*, *Cava dei Móneghi*) sono legati invece all'attività estrattiva di monzonite o di predazzite.

Con il legname venivano svolte anche attività quali la produzione del carbone, testimoniata dai due toponimi *Agial* 'spiazzo per la produzione del carbone'⁶³, oppure la fusione dei metalli, testimoniata in uno dei toponimi *Fórni* che corrisponde a dei forni fusori che sorgono a NE di Mezzavalle, nei pressi della località *Bastia* e della riva destra del Torrente Avisio, a 1100 m circa.

Lungo i torrenti si collocano attività che necessitano di grandi quantità d'acqua, quali la follatura, testimoniata nel toponimo *Fol*, nome di un rione dove sorsero alcuni mulini e botteghe artigiane, che sfruttavano la forza dell'acqua del Rio di Gardoné per la loro attività; tra le attività c'era anche una gualchiera per la follatura dei tessuti (*fól*)⁶⁴. Sono testimoniate anche una segheria nel toponimo *Siéga* e una fucina da fabbro nel toponimo *Fosina*.

Presso l'Avisio si trova anche un edificio che ha nome *Calchèra* dove un tempo sorgeva una fornace per la calce.

I toponimi legati all'alpeggio (carta n. 20)

Alcuni sono legati all'attività dell'alpeggio. Hanno dato nome ai luoghi numerose malghe, alcune delle quali non più in attività. L'appellativo usato è *malga*: *Malga de Gardoné*, *Malga de Sacina*, *Malga de Valsórda*, *Malga sordata*, *Malgari*, *Malgata*.

I pascoli alpini di pertinenza delle varie malghe, detti *campigol*, hanno dato il nome a pascoli ora a volte rimboschiti, che spesso si compongono con la stessa specificazione della malga di riferimento: *Campigoi*, *Campigol dai Mus*, *Campigol de Gardoné*, *Campigol de mès*, *Campigol de Valsórda*, *Campigol vèce*, *Campigol vèce*.

I luoghi dove le mucche venivano lasciate all'ombra a ruminare erano detti *mandra* o *mandricio* (letteralmente 'luogo di sosta all'aperto del bestiame giovane', ma anche 'radura in mezzo al novellame'⁶⁵). Quei luoghi, ancora adesso quasi tutti pascoli, a

62 Boninsegna 1980, pp. 49-51.

63 Boninsegna 1980, p. 261.

64 Lorenzi 1932, p. 252; Pellegrini 1956, p. 275.

65 Pellegrini 1956, p. 243.

volte rimboschiti, sono utilizzati raramente con il solo appellativo (*Mandróna*); più spesso sono seguiti da specificazioni con nomi di animali (*Mandra de le fédé, Mandra dei tòri, Mandric' da l'órs, Mandric' de le càore*), di piante (*Mandra da péc', Mandric' da le ortighe, Mandróna dal làres*), da macrotoponimi (*Mandre de Gardoné, Mandric' dai Mus, Mandric' de la Palacia, Mandric' de le Tessare, Mandric' dei Vompógn, Mandric' del Sèis*); da nomi comuni (*Mandric' de coston, Mandric' de trómba*) o da aggettivi (*Mandróna granda*). La presenza di conche naturali utilizzate come recipienti per il sale per i bovini (*salina*) ha dato il nome a un'area prativa detta *le Saline*.



Battuta di caccia a Malga Sacina. Accanto ai boscaioli anche i cacciatori sono fra coloro che hanno contribuito alla formazione della toponomastica con specifici riferimenti alle specie animali.

In luoghi di caccia si collocano tre toponimi con appellativo *banch*, il *Banch da bréns*, il *Banch dai camórsc'* e il *Banch de la tràpola*. Il *Banch da bréns* è un tratto di bosco che presenta un appostamento per cacciatori situato tra roccette, lungo il versante SO del tratto mediano della Valsorda; si trova nella parte settentrionale del monte Feudale (pop. *Fèodo*), a 1980 m circa.

Il *Banch dai camórsc'* è un passaggio fra le rocce a NE di Cima Feudo, a 2450 m circa, dove si trova una mangiatoia per camosci.

Banch de la tràpola una cengia posta nella parte orientale del Gruppo del Latemàr (pop. *Lastéi de Valsórdà*) a 2100 m circa dove sorge una rudimentale trappola in legno utilizzata dai cacciatori di camosci.

■ *Elenco toponimi*

Agial	Campìgol dai Mus	Còi dai làresi
Agial	Campìgol de Gardoné	Còi de le Prése
Anconèla	Campìgol de mès	Còi canalin
Aqua benedéta	Campìgol de Valsórda	Còi da la Lasta
Bait del Lasté	Campìgol vèce	Còi da la mussa
Bait Pestic'	Campìgol vèce	Còi d'arcion
Balon de la Canèfia	Canacé	Còi de Bóca de val
Baloton	Cancèl	Còi dei Mus
Banch da bréns	Canséch	Coline
Banch da la tràpola	Cansòcoi	Colinógn
Banch dai camórsc'	Canton	Cornon
Bastìa	Capitèl del Fèodo	Còsta
Bissa	Cartèra	Còsta dai böi
Boai da le casère	Casai	Còsta dal pan
Bóca de val	Casai del Fórn	Còsta de la pàossa
Boscat	Cason	Còsta de Pian grant
Bòsch da le bréghe	Cava de Valsórda	Còsta dei brégnç'
Bòsch scur	Cava dei Bavarési	Còsta dei Mus
Brégnç' de Sacina	Cava dei Cansòcoi	Còsta dei senéori
Brustolada	Cava dei Móneghi	Còsta del Bafo
Bul	Cavignogn	Còsta spissa
Burti	Cavignon grant	Costaiacia
Bus da le ortighe	Cavignon pìciol	Costaiòla
Bus del Sugadóì	Cavon	Còste
Bus del Tovalign	Ciara	Còste
Busa de le vache	Cima del Cavignon	Coston de la Fórca
Busa granda de Trésca	Cima del Fèodo	Coston de mandric'
Busata de Trésca	Cimitèro dei cavai	Coston de Sacina bassa
Busate	Cimon	Crépa
Buse dal Fórn	Cimon de Trésca	Crépe de Rif
Buse de le Fórche	Ciovita	Crépe grande
Buse de le Roïs	Clòcia	Crépe marce
Buse de Valataia	Codèra	Cristo de le Fósch
Buse del gac'	Cógoi	Cuneton
Cadinon	Cógoi	Dòs Capèl
Calchèra	Cógol	Fèodo
Camin de salvan	Cógol da l'agnèl	Fèodo
Campac'	Cógol dal fén	Fessura granda
Campanii de Valsórda	Cógol de Scalóta	Fessura pìciola
Campé	Cógol dei catórni	Fiéore
Campediéi	Còi da la crós	Fól
Campìgoi	Còi da la crós	Fontanon

Fórca
 Forcèla dei camòrsc'
 Formigóna
 Fornèl
 Fornèl
 Fórne
 Fórne
 Fósch
 Fosina del Valantin Fàore
 Frata de Cógol
 Frata magra
 Frata piciola
 Frate de Bus da le ortighe
 Frate de Scalóta
 Frate de Valataia
 Gac'
 Gac' de Rif
 Gardoné
 Giardign
 Giare de Fessura
 Giare de le Fosine
 Giavarèle
 Góla da l'òrc'
 Góla granda
 Góle
 Góle dai Mus
 Góle négre
 Granda sóra le Rive
 Is-cia
 Laite dei Cansòcoi
 Laresé de le Tessare
 Laresé de Sacina
 Lasta
 Lasta
 Lasta
 Lastéi de Valsórda
 Lastéi de Valsórda
 Laveac'
 Legnaréce
 Malga de Gardoné
 Malga de Sacina
 Malga de Valsórda
 Malga sordata
 Malgari

Malgata
 Mandra da péc'
 Mandra de le féde
 Mandra dei tòri
 Mandre de Gardoné
 Mandric' da le ortighe
 Mandric' da l'òrs
 Mandric' dai Mus
 Mandric' de coston
 Mandric' de la Palacia
 Mandric' de le càore
 Mandric' de le Tessare
 Mandric' de trómba
 Mandric' dei Vompógn
 Mandric' del Sèis
 Mandróna
 Mandróna dal làres
 Mandróna granda
 Mas de le Còste
 Mas dei Sfruzzi
 Melestrin
 Mezavai
 Mezaval
 Migon de la Fornigóna
 Migon de Trésca
 Móltra
 Mus
 Mus àuti
 Mus bas
 Nóra
 Óri de Vardabe
 Ortai
 Otada de Bul
 Óte de Vardabe
 Paion
 Pala boiöla
 Pala da l'àsen
 Pala dal pin
 Pala de Canséch
 Pala de cérce
 Pala de còl
 Pala de la forniga
 Pala del March
 Pala séca da le vie

Pala séca dai Tovalign
 Palacia
 Pale de la fosinèla
 Pale dei Burti
 Pale del Tomas
 Pale lónghe
 Pale séche
 Palógn dei Lastéi
 Palogn dei Mus
 Palon de Cógol
 Palon de la busata
 Palon de le Sóndre
 Pàossa
 Paréi
 Part da Mezaval
 Part dal bòsch
 Part de la Crépa
 Part de mónt
 Part lónga de Valbòna
 Passo
 Péc'
 Pelensana
 Père
 Pernach de la Lasta
 Pessedac'
 Piai
 Piaion
 Pian da la baraca
 Pian da la mandra
 Pian da le nosèle
 Pian da le taie
 Pian dal camp
 Pian dal caval
 Pian dal la
 Pian de caredèl
 Pian de crós
 Pian de la Fórcia
 Pian de la mussa
 Pian de le Giavarèle
 Pian de le Prése
 Pian de paura
 Pian de pos-ciavin
 Pian de pragantan
 Pian de Scalóta

Pian de scarpin	Rif	Sforcelét
Pian de Valataia	Rif de le Còste	Sforceléti
Pian dei mati	Rif de le Fiéore	Sforcelon
Pian dei Mus	Rif de le Tessare	Siéga del Gióle
Pian grant	Rif de Scalóta	Sigolà
Pian grant	Rif de Trésca	Somaval
Pian prim	Rif de Valsórda	Sóndre de Sacina
Pian prim	Rif de Vardabe	Sotaiata
Pian secóndo	Rif del pis	Sotaie
Pian secóndo	Riva del Bisègol	Spis dai agnéi
Pian tèrzo	Rive	Spiz dei Mus
Pianac'	Rive sóra le Rive	Stéla
Piantorónch	Rois	Strapacion
Piazzòla	Rónch	Strénta
Pónt da la confin	Rónch	Sugadóì
Pónt de la Bira	Rónch al Cristo	Sugadoiac'
Pónt de la ciata	Rónch del Martinèl	Tabià de Pessedac'
Pónt de le Còste	Rónchi dai sàlesi	Taoléta
Pónt dei Castelagn	Rónchi de Monét	Tère rósse
Pónt del Gac'	Ropóri	Tessare
Pontère	Sacac'	Tóf da l'Agial
Pónti àuti	Sachi	Tóf da l'àgola
Pónti dei Scuri	Sacina	Tóf da l'aqua
Ponton de Valataia	Sacina àota	Tóf da l'aqua
Pòrta de Pelensana	Sacina bassa	Tóf da l'ésca
Pòrta de Trésca	Saga de la Carmèla	Tóf dai sàlesi
Pòrta négra	Sagrà dei Ebrèi	Tóf de Campac'
Pòrte négre	Sàlesi	Tóf de Còl da la mussa
Póz de Canséche	Saline	Tóf de Fessura
Póz de la Mandróna	Salinóna	Tóf de la Costaiòla
Pózza de Valbòna	San de montagna	Tóf de la Forcèla
Pra de la gésa	Sàot grant	Tóf de Sacina àuta
Pra de sant'Ana	Sàot picìol	Tóf de san San
Praconé	Sarlónga	Tóf de Somaval
Pradinai	Sas da l'àlber	Tóf de Strapacion
Prai del Matiòto	Sas del Canalin	Tóf de Trésca
Prai del Napa	Scalóta	Tóf de véna
Prése	Scarsèr	Tóf dei Scuri
Revèrs de san Sartor	Schenon	Tóf dei senéori
Reversion de Frata picìola	Scuri	Tóf del Gac'
Reversion de le Fósch	Sèla dei campanii	Tóf scur
Reversion de Valsórda	Sèla dei mughèri	Tómbole
Rif	Sèla dei Mus	Tómbole
Rif	Sforcèla de Pelensana	Tor de Pisa

Tovac'	Val dal camp	Valéna de le Prése
Toval	Val dal pis	Valéna de Piantorónch
Toval da l'Agial	Val de la Fórca	Valéna dei Campediéi
Toval gaton	Val de la vècia	Valéne stòrte
Tovalign	Val de le Fósch	Valon da còi
Tovalin grant	Val de le Giavarèle	Valon dai Mus
Tovalin picìol	Val de le sarèle	Valòrca
Tóvi de la Còsta de la	Val de le Tessare	Valsórda
pàossa	Val de óta	Van dai Sachi
Tóvi de la Fórca	Val de Rif	Van de la Còsta de la
Tóvi de Pala de còi	Val de Scalóta	pàossa
Tóvi de Sacina	Val de Scarsèr	Van de la Pòrta négra
Tóvi dei Vompógn	Val de Via növa	Van de le Tessare
Tóvi del Serilo	Val dei canacéi	Van de Pelensana
Trànsiti dai Mus	Val dei pussógn	Vanésa del Reversion
Travèrsa de Piantorónch	Val dei rónchi	Vani del Fórn
Travèrsa dei Sugadóì	Val del Bòsch da le bréghe	Vardabe
Traversèra	Val del bréns	Vasche
Trésca	Val del diàol	Vés
Val da la néf	Val granda	Via növa
Val da l'aqua	Val picìola	Viaròl
Val da le zòte	Valataia	Vie
Val dai pèc'	Valbòna	Vompógn

BIBLIOGRAFIA

Carlo Battisti, *I nomi locali del Catinaccio (Rosengarten)*, in: *Archivio per l'Alto Adige*, 1961, pp. 23-132

Arturo Boninsegna, *Dialecto e mestieri di Predazzo : il lessico tecnico di alcuni mestieri nel dialetto di Predazzo*, San Michele all'Adige (TN), Museo degli usi e costumi della gente trentina, 1980

Arturo Boninsegna, *Predazzo e la Regola Feudale*, in *La Regola Feudale di Predazzo : la storia, l'autogoverno, l'economia e le tradizioni nella particolare natura giuridica di una comunità solidale*, Predazzo (TN), Regola Feudale di Predazzo, 2016, pp. 77-85

Codex Wangianus : i cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV), a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini, Bologna, Il mulino, 2007

W. Theodor Elwert, *Die Mundart des Fassa-Tals*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag, 1972

Italo Giordani, *L'investitura del monte Vardabio nei più antichi documenti : Predazzo, Maso Coste 13 settembre 2014 : Conferenza Comitato scientifico : Predazzo, Sala Consiglio della Regola Feudale 22 novembre 2014*, Predazzo (TN), Regola Feudale di Predazzo, 2014

Italo Giordani, *I documenti più antichi sul Feudo di Predazzo*, in *La Regola Feudale di Predazzo : la storia, l'autogoverno, l'economia e le tradizioni nella particolare natura giuridica di una comunità solidale*, Predazzo (TN), Regola Feudale di Predazzo, 2016, pp. 105-119

Aldo Gross - Dante Colli, *Latemar Oclini Altopiano*, Bologna, Tamari editori, 1979

Angelo Guadagnini - Laura Castellani Piazza, *Dizionario del dialetto di Predazzo : Bel-lamonte e i suoi tabiài*, Rovereto (TN), Longo, 1985

Ernesto Lorenzi, *Dizionario toponomastico trentino*, Bologna, Forni 1932

Carlo Alberto Mastrelli, *Commento al foglio XI : i nomi locali della carta "Monte Marmolada"*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1965

Giulia Mastrelli Anzilotti, *Toponimi di origine longobarda nel Trentino-Alto Adige*, in *Italia longobarda*, Marsilio, 1991, pp. 227-267

Giovan Battista Pellegrini, *I nomi locali del Trentino orientale*, in: *Archivio per l'Alto Adige*, 1956, pp. 199-288

Enrico Quaresima, *Vocabolario anaunico e solandro*, Venezia; Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1964

Capituli et ordini, che si hano da obseruar
p^{er} li Regulari, et vno d' anno in
Anno al Mon^{asterio} di Guardab.^{ona}, principiati
l'anno 1608. Il giorno di primavera.
Laudati et Approbati, come s:guita.



REGOLA FEUDALE
DI PREDAZZO

Via Roma, 1 - 38037 Predazzo
www.regolafeudale.it

RIPRODUZIONE VIETATA